



Rassegna Stampa

Martedì 24 luglio 2018



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com
www.sifasrl.com

Rassegna del 24 luglio 2018

MEDIA

Il Giornale	31	Branciaroli: «il teatro è una tomba le lobby di sinistra lo hanno massacrato»		1
Il Messaggero Umbria	51	Il due mondi con affetti speciali	Antonella Manni	3
La Nazione (umbria)	22	Festival del due mondi debutti & star sul palco	Sofia Coletti	5
Corriere Dell'umbria	1, 42	Festival, in scena la torbida Londra		6
Il Messaggero Umbria	45	Colpo di scena del ministro	Antonella Manni	10
La Lettura	39	La morte di empedocle? no, questo è il suo tradimento	Franco Corbelli	12
La Nazione (umbria)	22	Successo ai 'due mondi' così l'evento va in scena		14
La Repubblica(roma)	12	Festival del 2 mondi giornata di lirica e prosa	Rodolfo Di Giammarco	16
Il Messaggero Umbria	45	Trionfa l'opera che non t'aspetti	Antonella Manni	18
Il Messaggero Umbria	45	Quando l'amore sbuffa come una locomotiva	Ant. Man.	21
Corriere Dell'umbria	1, 23	È un 2mondi che sa emozionare	Sabrina Busiri Vici	23
Il Giornale Di Brescia	39	Dopo ravenna festival branciaroli applaudito al festival di spoletto		27

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Ilgiornale.it	Web	"Il teatro è una tomba. Le lobby di sinistra lo hanno massacrato"	Paolo Scotti	28
Umbriaon.it	Web	Spoleto61, De Gregori in un weekend 'al top'	Fabio Toni	31
29ru.net	Web	"Il teatro è una tomba. Le lobby di sinistra lo hanno massacrato"		34
Vera24fm.altervista.org	Web	"Il teatro è una tomba. Le lobby di sinistra lo hanno massacrato"	Paolo Scotti	36
Teatro.it	Web	Spoleto 61: il Festival entra nel vivo, gli spettacoli del secondo weekend	Angelo Callipo	39
Umbriaon.it	Web	Il Festival di Spoleto per Gian Carlo Menotti		41
Umbriaon.it	Web	Spoleto, commozione per 'Lettere a Nour'		44
Tuttoggi.info	Web	Islam progressista e Isis si scontrano nel toccante Lettere a Nour	Sara Fratepietro	46
Paneacquaculture.net	Web	Parole e corpi che abbattano muraglie: "Lettere a Nour" e "My Ladies Rock" al Festival di Spoleto – PAC magazine di arte e culture	Pac01	55

l'intervista » Franco Branciaroli

«Il teatro è una tomba Le lobby di sinistra lo hanno massacrato»

*Il grande attore e regista al Festival di Spoleto
con «Lettere a Nour» sul fanatismo della jihad*

Paolo Scotti

■ Il tema è di stretta attualità. Diciamolo pure: di cronaca. Ma non definitelo civile o sociale - per carità - meno che mai politico. Franco Branciaroli, che non è uno che le manda a dire, vi risponderebbe per le rime. Per il grande attore milanese *Lettere a Nour* di Rachid Benzine, storia di un'intellettuale islamico che scopre nella figlia una pericolosa terrorista della jihad, in scena (per la regia di Giorgio Sangati) al Festival di Spoleto da stasera venerdì 6 luglio, «non è un testo di cronaca politica. Ma la storia d'amore fra un padre e una figlia».

Un padre e una figlia che - tuttavia - interpretano in modi diametralmente opposti quell'Islam nel cui nome viene insanguinato il mondo. «Sì, ma attenzione. Benzine - che è un islamologo e filosofo francese di origini marocchine - immagina un conflitto epistolare tra un intellettuale musulmano, convinto che Islam significhi amore e pace, e la figlia, che invece è stata spinta dal fanatismo jihadista a partire per l'Iraq e a imbracciare le armi. Questo però è solo lo sfondo. Quel che a me interessava è il dramma in primo piano - tutto intimo e paterno - di una persona perbene che all'improvviso s'accorge d'aver generato un nemico. Un po' quel che accadde al ministro Carlo Do-

nat-Cattin, quando scoprì che suo figlio era un terrorista di Prima Linea».

Come reagisce allora questo musulmano?

«Si chiede: è mai possibile che il mio Dio, che invita alla pace, sia lo stesso di mia figlia, che incita al sangue? Fa appello alla sua ragione almeno quanto la ragazza sprofonda nel fanatismo. E si accorge con orrore di un dettaglio rivelatore: alla donna manca totalmente il senso dell'umorismo. Cioè, in sostanza, il senso della realtà. E una persona che non sa ridere saprebbe - per assurdo - anche sparare».

Insomma, proprio la personificazione dei due presunti Islam, attorno a cui si discute da anni: quello cosiddetto moderato e quello che ha partorito l'Isis. Ergo: nasceranno polemiche attorno a *Lettere a Nour*?

«No, è impossibile: lo scontro è narrato senza schematismi e, ripeto, soprattutto come dramma paterno. Che poi questo testo faccia trasparire anche l'ambiguità di fondo dell'Islam, e il suo essere - soprattutto confronto al cristianesimo - religione incompleta e imperfetta, passibile (come dimostrano le tragedie che sappiamo) di interpretazioni opposte, tali da condurre su strade totalmente sbagliate, è inevitabile».

Benzine propone qualche punto di vista che sfugga all'approssimazione dema-

gogica in cui è solitamente avvolto questo tema?

«Più di uno. Il racconto di cosa provi la figlia terrorista, ad esempio. Chi si è mai preoccupato di scavare nella psicologia di questi kamikaze moderni? Davanti alle effrazioni dell'Isis, e poco prima di diventare una bomba umana, in un rigurgito di coscienza la donna si chiede, come ci si chiedeva ad Auschwitz, "Dove sei Dio?"».

Perché si secca se qualcuno definisce questo un testo politico?

«Perché io detesto il teatro politico. O politicamente corretto. O falsamente provocatorio. Come certi monologhi pseudo-civili, ha presente? L'attore solo in scena che si parla addosso per ore, fingendo d'indignarsi di cose che il pubblico già conosce, e per le quali finge d'indignarsi anch'esso? Che barba! E quegli orrendi one man show ridanciani di stampo televisivo? Il teatro è cultura. E spettacolo, perbacco! Andate a vedere come lo fanno in Inghilterra, dov'è in gran parte privato e per questo è costretto a fare incassi. Sai dove te li mandano il comico tv e il monologo civile, gli inglesi?».

Tuttavia lei non ha mai sfuggito temi "alti" e problematici, come quando assieme a Giovanni Testori, ha

lavorato attorno a quello della Fede.

«Ah, ma allora il discorso è completamente diverso! Sa perché il teatro oggi è così noioso, pigro, così inutile? Perché gli è stato tolto l'Assoluto. Il che non significa necessariamente o esclusivamente Dio, ma, più in generale, lo Spirito. La Verità. Non parlo della verità ideologica: quella va bene, appunto, per gli spettacoli politici. Parlo dell'aspirazione alla Verità dello Spirito, senza la quale tutto si riduce soltanto a chiacchiere, chiacchiere,

chiacchiere».

Cos'altro rimprovera al teatro d'oggi?

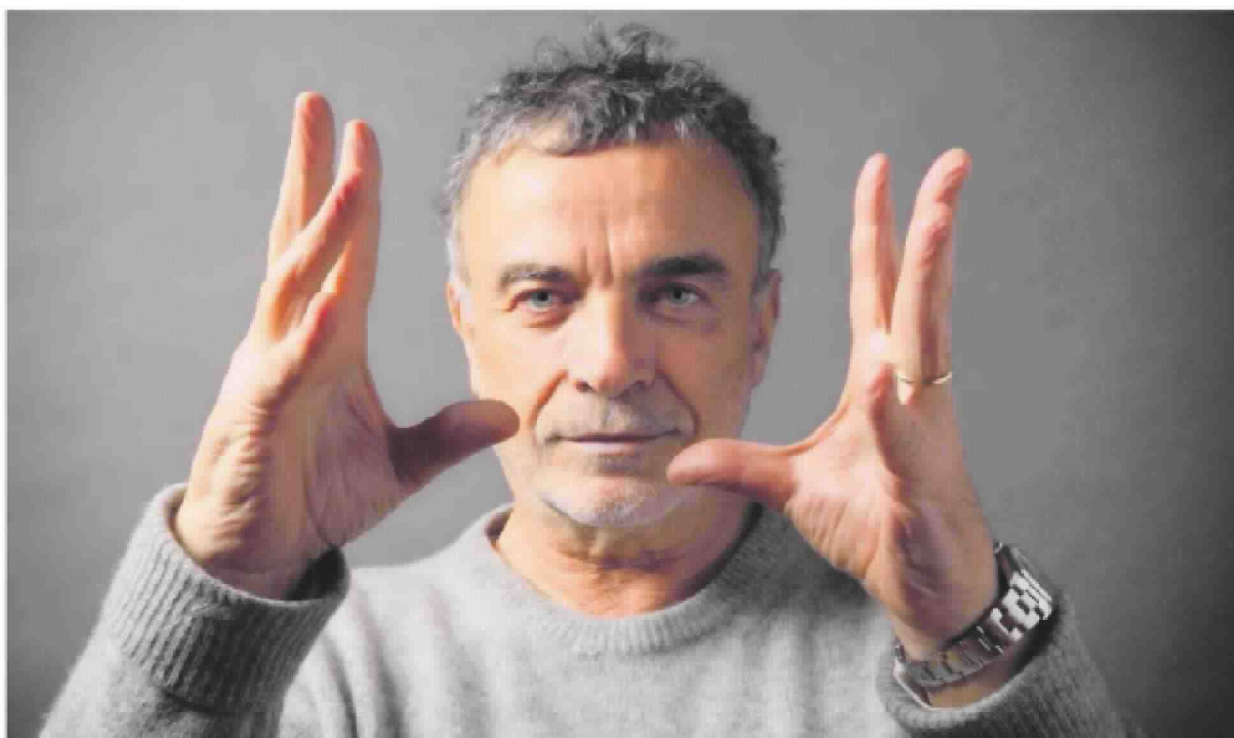
«E che vuoi rimproverare ad un morto? Oggi il teatro è una tomba. Sulla quale ogni tanto qualche regista mette dei fiori freschi, sperando che la salma si rianimi. Ma sempre salma resta. La verità? Anche il teatro è in mano a gruppi, a conventicole, generalmente di sinistra, che col loro pensiero unico, col loro politicamente corretto, hanno finito per massacrato. E lo stanno distruggendo».

IL SIGNIFICATO

Questo testo fa trasparire l'ambiguità dell'islam che porta alle tragedie

LA SITUAZIONE

Oggi il teatro è noioso e spesso si riduce a semplici chiacchiere...

**FUORICLASSE**

Franco Branciaroli è nato a Milano il 27 maggio del 1947 ed è considerato uno dei più talentuosi e influenti attori e registi teatrali italiani. Il suo spettacolo «Lettere a Nour» debutta oggi al Festival di Spoleto con la regia di Giorgio Sangati.

IL PROGRAMMA

Da Popolizio e Asti a De Gregori in scena opere e musica «scelta»

Il festival di Spoleto sarà in scena fino al 15 luglio con una lunga serie di spettacoli, concerti e anteprime. Oltre a «Lettere a Nour» con Branciaroli, si segnalano «Mussolini: io mi difendo!» di Massimo Papolizio il 7 e 8 luglio, «Dopo la prova» di Ingmar Bergman con Ugo Pagliai e Manuela Kustermann e «Donna Fabia» un film e installazione di Marco Tullio Giordana da Carlo Porta con Adriana Asti e, infine, il concerto di Francesco De Gregori previsto in Piazza Duomo domani sabato sette luglio.



FESTIVAL DI SPOLETO/ BRANCIAROLI AL CAIO MELISSO

Il Due Mondi con affetti speciali

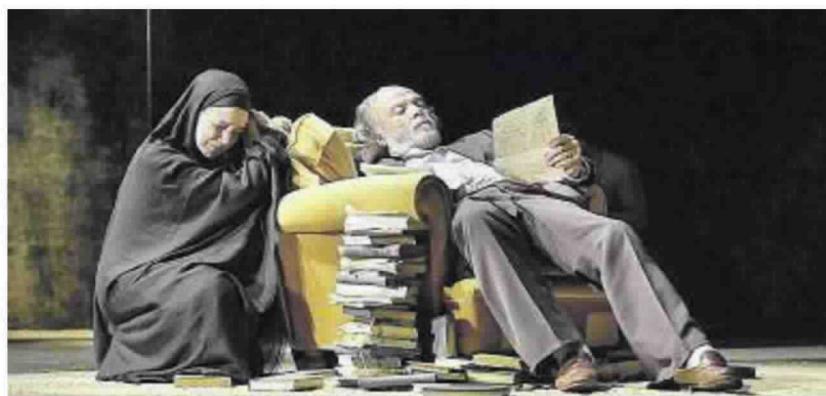
► “Lettere a Nour” parla del rapporto tra padre e figlia con sullo sfondo la guerra in Siria e il terrorismo dell’Isis

Attore tra i più blasonati del teatro italiano, Franco Branciaroli torna sulla scena del Due Mondi e porta al Caio Melisso-Spazio Carla Fendi (stasera ore 21, repliche domani e domenica, ore 16) “Lettere a Nour” di Rachid Benzine, regia di Giorgio Sangati (talentuoso allievo di Luca Ronconi). Coprotagonista, nel ruolo della figlia, la giovane attrice Marina Occhionero. Lo spettacolo, costruito su uno scambio di lettere tra i due protagonisti, è prodotto da Emilia Romagna Teatro Fondazione in collaborazione con Ravenna Festival, dove la pièce ha debuttato il 14 giugno scorso. Le musiche originali sono eseguite sul palcoscenico dall’ensemble Mothra (Fabio Mina, flauti, duduk, elettronica; Marco Zanotti, batteria preparata, elettronica; Peppe Frana, oud, oud elettrico, elettronica). “La prima volta che ho lavorato al Festival di Spoleto – racconta, scavando nella memoria, Branciaroli - fu con Luca Ronconi: presentammo ‘Féerie. Pantomima per un’altra volta’ di Céline”. Era l’11 luglio 1989 nella chiesa di San Simone. Altri tempi. Franco Bran-

ciaroli, “Lettere a Nour” è uno spettacolo intenso, molto legato all’attualità? “In effetti riguarda un padre, teologo islamico illuminista e progressista, la cui figlia decide di fuggire in Siria per raggiungere l’uomo che ama, un combattente dell’Isis. Ma, in realtà, questa faccenda politica non è poi così centrale”. Cioè? “La storia finisce per assumere un valore universale, nelle pieghe di un rapporto tra un padre e una figlia, qui espresso all’ennesima potenza: Nour ha vent’anni quando decide di partire per raggiungere l’Iraq e sposare un combat-

tente del nascente Stato Islamico conosciuto su internet. Suo padre è un professore che ha perso la moglie quando era giovane, ha cresciuto la figlia da vedovo e ora si ritrova solo a crescere, di nuovo, la figlia della figlia”. Una specie di condanna? “Un dramma in cui il padre non può che chiedersi ‘Perché non l’ho previsto?’. Una storia che fa pensare ad altre storie, come quella dell’ex ministro Donat Cattin il cui figlio negli anni ‘70 divenne brigatista. Credo che abbia vissuto lo stesso tormento”.

Antonella Manni



Una delle scene di “Lettere a Nour”

IL PROGRAMMA

Grande attesa stasera al Teatro Nuovo "Menotti" (ore 19:30) per la prima di "The Beggar's Opera", regia di Robert Carsen al quale verrà attribuito il Premio Fondazione CaRi-Spo (Teatro Nuovo, ore 21:30).

Inoltre: Hotel Alborno, convegno "Scenari futuri in epatologia" (8:45); **Spoletto** segreta e sotterranea (ore 10:30);

Sala Pegasus, Caffé del Ve-

nerdi (10:30); Musica da Casa Menotti (11, 18, 21:30); Sala Pegasus, Cinéma per Spoleto61 (11, 16:30, 17:30, 19:30 e 21:45; Palazzo Arcivescovile, Concerti di Mezzogiorno (ore 12); Chiostro di San Nicolò, La MaMa **Spoletto** Open 2018, "Mappe" (ore 15);

Teatrino delle Sei, Progetto Accademia 2018 (15, 18, 19:30); San Giovanni di Baiano (palestra), "Giudizio, Possibilità, Essere" (17);

San Gregorio, Prediche

(17);

Palazzo Leti Sansi, Dialoghi a **Spoletto** (17); San Simone, Ramona (18); Chiostro San Nicolò, Concerti della sera (19); Casa Reclusione, Victims (20:45); Caio Melisso-Spazio Carla Fendi, Lettere a Nour (21); Teatro Romano, My Ladies Rock (21:30).

MOSTRE

Sezione Archivio di Stato, "Spoletto 1959", ore 8-14; Rocca Alborno, "Canapa Nera"

(9:30-20); ex Museo Civico e chiesa Manna d'oro, "Il mistero dell'origine" (10-23); Palazzo Bufalini, Duca "Luca ritrovata" (10-23); Casa Romana e Palazzo Collicola, mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 14:15-30-19); chiesa Santi Giovanni e Paolo, Julie Born Schwartz: Ex Voto (10:30-13 e 15:30-19); Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri (10-18:30); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival (16-20).



Al Teatro Romano debutta stasera (ore 21:30) "My Ladies Rock" della compagnia di danza Jean-Claude Gallotta, pioniere della "New Franch Dance". Spettacolo giocoso e pieno di energia che "racconta la storia di un rock meno esposto alla gloria di quello degli uomini ma altrettanto fertile, e persino più emozionante, così legato come fu alla battaglia per i diritti delle donne". Repliche domani e domenica.



A Palazzo Leti Sansi (Via Arco di Druso), riprendono i "Dialoghi a **Spoletto**" a cura di Paola Severini Melograni. Oggi, ore 17, per la rassegna "Le donne cambieranno il Mondo": Roya Sadat prima regista che in Afghanistan ha diretto film su ingiustizie subite dalle donne; Cristina Narbona Ruiz presidente del Psoc; Irene Bignardi critica cinematografica. Alle 18, il film A Letter to the President di Roya Sadat.

L'Orlo Scucito

Due Mondi senza frontiere I. Lingue tagliate e un cane in scena, nello spettacolo del regista Castellucci. Pulp, arf, gasp.

Due Mondi senza frontiere II. Ferrara alla mostra del Coni, incantato dai guantoni di Primo Carnera. Non si sa mai.

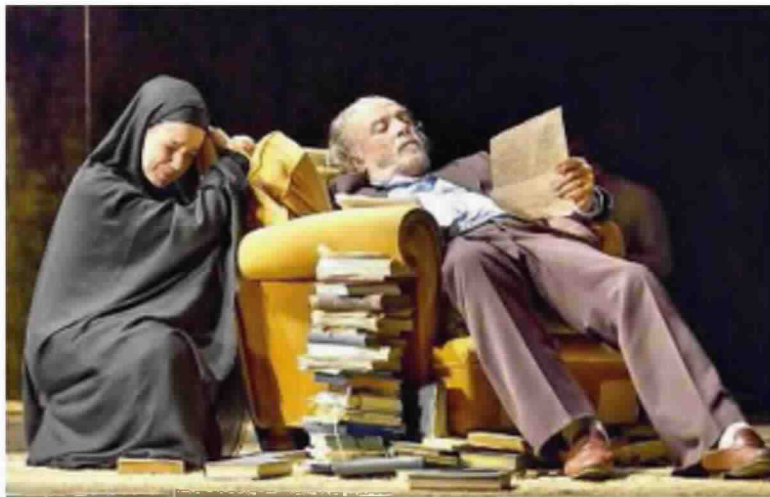
Due Mondi senza frontiere II. Per il prossimo anno Ferrara annuncia uno spettacolo delle "Farfalle azzurre" in Piazza Duomo. Quest'anno solo zanzare.



SPOLETO GRANDI SPETTACOLI IN CARTELLONE

Festival dei Due Mondi

Debutti & star sul palco



TEATRO Franco Branciaroli al Caio Melisso in 'Lettere a Nour'

- SPOLETO -

SULL'ONDA del sold-out e dell'altissimo gradimento registrato nel primo week-end, il Festival dei Due Mondi entra oggi nel secondo fine settimana e promette grandi emozioni tra danza, teatro, musica e mostre come 'La luce ritrovata' di Duca, il pittore umbro Alvaro Breccolotti, allestita a Palazzo Bufalini. Di certo Spoleto è una città in festa e il successo della manifestazione diretta da Giorgio Ferrara si conferma negli ottimi risultati anche a livello ricettivo e turistico.

IL CARTELLONE di questo sabato propone alle 17 a Palazzo Leti Sansi il terzo incontro dei 'Dialoghi a Spoleto', dal titolo 'Le donne cambieranno il Mondo... attraverso la cultura' con Alka Sadat produttrice cinematografica afghana e Irene Bignardi critica cinematografica, modera Paola Severini Melograni, ideatrice del format. Dopo l'incontro proiezione del film-evento 'A Letter to the President' di Roya Sadat, sorella di Alka. Alle 19.30 al Teatro Nuovo Menotti debutta 'The Beggar's Opera. L'Opera del Mendicante' di John Gay e Johann Christoph

Pepusch nella nuova versione di Ian Burton e Robert Carsen, anche alla regia. Scritta nel 1728 e riconosciuta come la prima commedia musicale della storia, più che un'opera di per sé è una pièce teatrale inframmezzata da una sessantina di ballate e melodie, per parlare di avidità capitalista e disuguaglianza sociale.

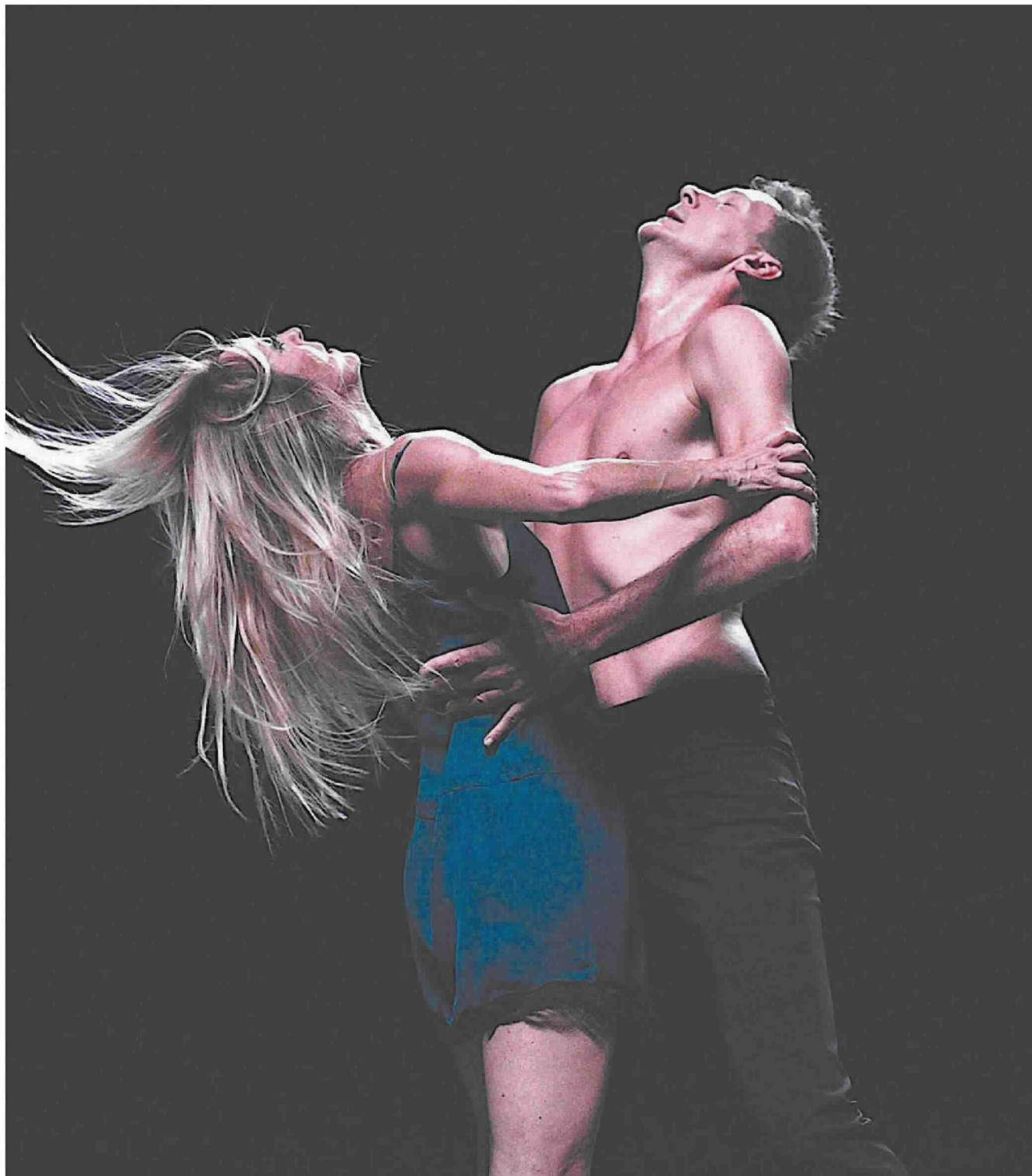
ANCORA teatro con Franco Branciaroli che alle 21 sale sul palco del Caio Melisso con la prima recita (le altre domani e domenica alle 16) di 'Lettere a Nour' di Rachid Benzine, islamologo e filosofo francese di origine marocchina, esponente di spicco della nuova generazione di intellettuali che studiano il Corano in un'ottica di dialogo con le altre culture e religioni occidentali. Con Branciaroli, Marina Occhionero e con il trio musicale Mothra.

Spazio anche alla danza: al Teatro Romano alle 21.30 (anche domani e domenica) c'è 'My Ladies Rock' con la compagnia del coreografo Jean-Claude Gallotta, pioniere della 'New French Dance' per raccontare la storia del rock dal punto di vista femminile. Stasera e domani alle 20.45 nel Carcere di Baiano c'è 'Victims - Nessuno torna ad Itaca' con regia e scene di Giorgio Flamini, su testi (e sentimenti reali) degli stessi interpreti-detenuti.

Sofia Coletti



Festival, in scena la torbida Londra



Secondo fine settimana con il Due mondi a [Spoleto](#)

→ alle pagine 42, 43 e 44 **Sabrina Busiri Vici**

*Ladri e prostitute nella pastorale barocca di John Gay
Va in scena la "Beggar's" per la regia di Robert Carsen*

Londra, dal '700 alla Brexit 2Mondi all'opera

*Tutta l'energia
delle signore
del rock da stasera
a domenica*

di **Sabrina Busiri Vici**

SPOLETO

■ **Spoletto** entra in musica nei sobborghi malfamati della Londra settecentesca. Sulle liriche scritte da John Gay per screditare la corruzione della società aristocratica e borghese, il Due Mondi propone la *Beggar's* opera (L'opera del mendicante) diretta da Robert Carsen oggi alle 19,30 al teatro Nuovo Gian Carlo Menotti (repliche domani ore 17,30 e domenica ore 15). Il regista canadese parte dallo spunto che Jonathan Swift, autore dei Viaggi di Gulliver, offrì a Gay di fare "una pastorale di ladri e puttane". Ed è proprio su questa cifra satirica dell'opera, in netta contrapposizione alla serietà del barocco in voga allora in Italia, che la *Beggar's* conquistò nei secoli un ruolo importante nel

mondo musicale fino a ispirare Brecht per la sua Opera da tre soldi.

Carsen perciò torna in quei bassifondi popolati da ladri, lenoni, prostitute, ricettatori, avvocati e poliziotti corrotti e fa un passo in più: li trasporta ai giorni nostri. "Una prestigiosa coproduzione internazionale - anticipa il direttore artistico del festival, **Giorgio Ferrara** - che dopo il debutto a Parigi arriva qui. Carsen ha spostato questa prima commedia musicale della storia dal Settecento ai tempi d'oggi. I mendicanti stanno in un magazzino di scatoloni e tra ladri e prostitute si parla di Brexit, politica e corruzione". Tanti i buoni motivi, dunque, per non perdersi la *Beggar's* opera diretta da Carsen in questo fine settimana festivaliero: dal godere della cifra registrata di un nome del firmamento teatrale contemporaneo (tra le altre, sua la versione del Don Giovanni presentata a dicembre al teatro della Scala di Mila-

no), all'interesse di riscoprire il testo satirico di John Gay vivacizzato dalla capacità d'improvvisazione dei musicisti di Les Arts Florissants.

DALL'OPERA ALLA DANZA

Dopo un primo fine settimana sui passi di Lucinda Childs al teatro Romano, da stasera a domenica (alle 21,30) è in programma *My Ladies Rock*, una coreografia di Gallotta sulle protagoniste del rock, da Patti Smith a Ianis Ionlin, che hanno rin-

*Da Augias e Gentile
un inedito ritratto
di Mussolini
Oggi l'incontro*

novato la musica e soprattutto la società. "My Ladies Rock racconta la storia di un rock meno esposto alla gloria di quella degli uomini ma altrettanto fertile - riportano le note di regia -, e persino

più emozionante, legata come fu alla battaglia per i diritti delle donne, ancora ben lontana dall'essersi conclusa".

LA STORIA IN SCENA

Grande attesa per Mussolini: Io mi difendo. Un ritratto inedito del Duce, studiato e interpretato da Corrado Augias e Emilio Gentile, con Massimo Popolizio nei panni del Duce, tra l'altro già indossati nel film Lui è tornato. E sull'argomento affrontato a teatro (al Nuovo domani alle ore 21 e domenica a 12)

oggi alle 11 in sala Pegasus si terrà un incontro-intervista tra Riccardo Staglianò firma di Repubblica e Augias.

*Branciaroli
in scena
al Caio Melisso
in Lettera a Nour*

*Il De Gregori
"nascosto"
domani fa tappa
in piazza Duomo*

PROSA CONTEMPORANEA

Fresco di debutto al Ravenna Festival, da stasera alle 21 in scena al Caio Melisso (repliche domani e domenica alle 16), Lettera a Nour di Rachid Benzi-ne, per la regia Giorgio Sangati, con Franco Branciaroli, Marina Occhione-ro e con il trio Mothra. Un dramma epistolare fra un padre, in-

tellettuale musulmano praticante, e una figlia, Nour, partita in Iraq per ricongiungersi a un musulmano integralista di cui si è innamorata. "Lettere a Nour - dice il regista - è una storia così personale, così privata da diventare pubblica,

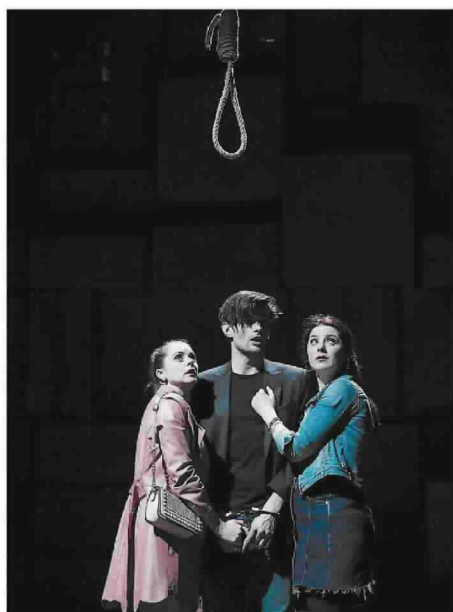
universale: c'è qualcosa di classico in questa scrittura contemporanea che mette insieme Lear e Pastorale americana. Un testo che ci riguarda tutti: perché tutti siamo figli o genitori o entrambe le cose, tutti stiamo in questo stesso presente e stare a guardare ormai potrebbe non bastare".

CONCERTO D'AUTORE

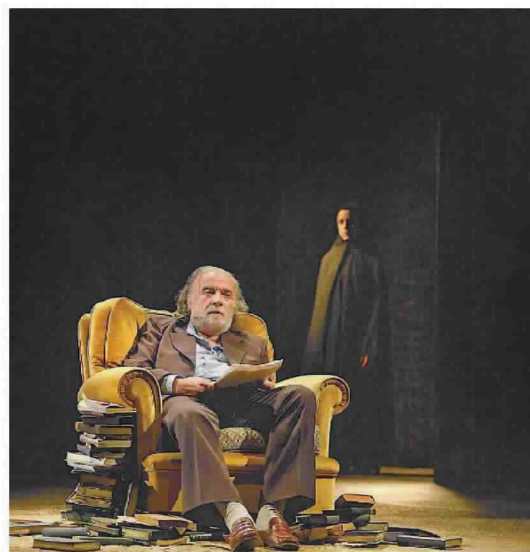
Anche Francesco De Gregori cede al fascino di piazza Duomo. Il cantauto-

re, cna ormai da tanti anni ha scelto l'Umbria per vivere (a casa a Spello ndr), quest'anno fa il suo ingresso nello spazio dedicato alla musica d'autore italiana che il festival ha aperto. Nel suo Tour 2018 Francesco De Gregori sale sul palco e, accompagnato da Paolo Giovenchi alla chitarra, Guido Guglielminetti al contrabbasso, Carlo Gaudiello al pianoforte e Alessandro Valle alla pedal steel guitar, proporrà brani storici e gioielli nascosti, canzoni "mai passate alla radio", nonché brani raramente eseguiti dal vivo negli ultimi anni. Una notte da festival con un De Gregori ancora da scoprire.





L'opera
La versione della Beggar's opera
diretta da Robert Carsen
ha debuttato a Parigi



Teatro, musica e danza

Secondo fine settimana festivaliero
Attesa per il concerto di Francesco De
Gregori in piazza Duomo



FESTIVAL DI SPOLETO/LA VISITA A SORPRESA

Colpo di scena del ministro

► Nel pomeriggio piovoso arriva Bonisoli per un omaggio nello spazio più piccolo: i giovani del Teatrino delle Sei

Due Mondi a sorpresa. In un pomeriggio piovoso, il ministro della cultura Alberto Bonisoli arriva a [Spoleto](#) e sceglie il più piccolo spazio deputato allo spettacolo del Festival, il Teatrino delle Sei "Luca Ronconi", per omaggiare i giovani dell'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico che hanno partecipato al concorso per il Premio di produzione Carmelo Rocca. "Avete riempito [Spoleto](#) con la vostra arte", dice salutando gli allievi. Ad accoglierlo c'è il sindaco Umberto De Augustinis, e il direttore artistico [Giorgio Ferrera](#). Accanto a loro, Gianni Letta, presidente della giuria del premio, e Salvo Nastasi, presidente della "Silvio D'Amico". Prima della messa in scena della pièce vincitrice "Quel che accadde a Jack, Jack, jack" di Francesco Petruzzelli, è Salvo Nastasi a sottolineare come il ministro abbia scelto di essere a [Spoleto](#), tra le prime mete in Italia, a pochi giorni dalla sua nomina. "Sono stato qui già due settimane fa per visitare il deposito dei Beni culturali – puntualizza il ministro – ed

avevo promesso che sarei tornato". Poi, rivolto ai ragazzi, li saluta con un in bocca al lupo: "E' importante per noi – dice – dare segnali di attenzione a chi come voi intraprende un percorso difficile, per assicurare che ci sia un ricambio generazionale nell'arte. Il [Festival di Spoleto](#) si chiama dei Due Mondi perché ai suoi inizi si apriva al confronto con gli Stati Uniti ed anche oggi ha una dimensione internazionale". Alle parole del ministro, si aggancia De Augustinis: "Il nostro obiettivo – afferma – è quello di fare di

[Spoleto](#) un laboratorio di eccellenze ed il Festival è una strada per realizzare questo". A rimarcare l'importanza della visita del ministro a [Spoleto](#), Gianni Letta sottolinea rivolgendosi agli allievi: "Segnatevi questa data: prima di tutto perché siete a [Spoleto](#) in questo Festival che è un ponte fra due mondi ed uno dei festival più importanti al mondo. Poi, perché il ministro ha voluto essere qui per farvi gli auguri ed ha parlato di ricambio continuo."

Antonella Manni



La visita del ministro alla Cultura Bonisoli (in mezzo al pubblico) al [Festival di Spoleto](#)

IL PROGRAMMA

Teatro Nuovo (ore 11) omaggio a Menotti in forma di concerto opera "The Medium".

- Istituto "Sansi-Leonardi, Volta", convegno "La giornata nazionale del mondo che non c'è", ore 10;
- Sala Pegasus, Cinema e psicoanalisi (10);
- San Giovanni di Baiano (palestra), "Giudizio, Possibilità, Essere" (11 e 19);
- Casa Menotti, concerti (11 e 17);

- Palazzo Leti Sansi, Dialoghi a Spoleto (11);
- Museo Diocesano, Concerti Mezzogiorno (ore 12);
- San Simone, Ramona (15 e 18);
- Palazzo Collicola, Incontri di Paolo Mieli (16, 17 e 18);
- Caio Melisso, Lettere a Nour (16);
- Chiesa di San Gregorio, Prediche (17);
- Teatro Nuovo, "The Beggar's Opera" (17:30);
- San Nicolò, Concerti della

sera (19);

- Casina Ippocastano, Progetto Accademia: "Senza Buscare" (19);
- Palazzo Comunale, salotto letterario-sportivo Coni (19:30);
- Casa Reclusione, Victims (20:45);
- Teatro Nuovo, "Mussolini, i mi difendo";
- Teatro Romano, My Ladies Rock (21:30);
- Piazza Duomo, concerto di Francesco De Gregori (21:45).

MOSTRE: Sezione Archivio di Stato, "Spoleto 1959", ore 8-14; - Rocca Albornoz, "Canapa Nera" (9:30-20); - Ex Museo Civico, "Il mistero dell'origine" (10-23); - Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" (10-23); - Palazzo Collicola, mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 14/15:30-19); - Chiesa Santi Giovanni e Paolo, Julie Born Schwartz: Ex Voto (10:30-13 e 15:30-19); - Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri (10-18:30).



Da vedere

Grande attesa per il concerto di Francesco De Gregori questa sera (ore 21:45) in Piazza del Duomo. La scaletta prevede i grandi classici, ma anche canzoni mai passate alla radio. "Mi fa piacere quando il pubblico riconosce un mio pezzo dalle prime note - dichiara il cantautore - ma mi piace anche quel silenzio un po' stupito con cui vengono accolte le canzoni meno conosciute".



Vi consigliamo

Torna alla Sala Pegasus la rassegna Cinema e Psicoanalisi a cura di Claudia Spadazzi ed Elisabetta Marchiori. Domani dalle ore 10 giornata-evento. Interventi di Dario Zonta, Graziella Bildesheim, Terry Bruno, Paolo Conti, Giorgio Mattana, Anna Migliozi, Luca Lancise, Luisa Cerqua, Anselma Dall'Olio, Nicoletta Ercole, Manuela Fraire, Ilinca Calugareanu, Alberto Angelini, Laura Manu.

L'Orlo Scurito

Interferenze. Il sound check per il concerto di De Gregori in Piazza Duomo copre la musica classica dei Concerti di Mezzogiorno. Pip-Pop.

Evocazioni I. Alla Sala Pegasus Corrado Augias nomina Matteo Salvini e salta la luce e microfono. Poteri occulti.

Evocazioni II. Per celebrare Menotti, il Festival mette in scena La Medium. Se ci sei batti un colpo.



Rivisitazioni Romeo Castellucci a **Spoletto** (non) mette in scena la tragedia di Friedrich Hölderlin. Non la mette in scena perché lo spettacolo è farcito fino all'arbitrio puro. Né seducente né spirituale. Ma arrogante e pedante

La morte di Empedocle?

No, questo è il suo tradimento



da **Spoletto** (Perugia) FRANCO CORDELLI

Si incrociano due storie, quella delle tre stesure e quella della resurrezione del testo nei tempi nostri. Sto parlando di *La morte di Empedocle* di Friedrich Hölderlin che in una palestra di Baiano inaugura il cartellone della prosa per il festival di **Spoletto**: una o due repliche al giorno in orari inconsueti, a volte le undici del mattino, a volte le quindici — ma anche le diciotto. La regia dello spettacolo è di Romeo Castellucci; la storia del testo, come ho appena detto, è piuttosto travagliata. Nel novembre 1798 il poeta scrisse alla madre: «È il mio ultimo tentativo di acquistare valore con i miei propri mezzi; se fallirà cercherò in tutta tranquillità e modestia di rendermi utile agli uomini nella funzione più semplice che potrò trovare». Hölderlin aveva ventotto anni. Non portò a termine, della sua tragedia, la

prima e più lunga versione; la seconda, composta di sole quattro scene, la scrisse l'anno successivo; nello stesso 1799 una terza e ancora più breve, ovvero più incompiuta versione scaturisce da un saggio, *Base dell'Empedocle*, mentre base teorica della prima stesura era il *Piano di Francoforte*. Il passaggio dalla prima alla terza versione accentua il contrasto tra il filosofo protagonista e suo fratello Stratone, re di Agrigento (prima nel testo c'era Ermocrate, un sacerdote).

Empedocle è già a Siracusa ospite del «padre Etna» e la disputa con il fratello, rispetto a quella con Ermocrate, acquista una connotazione politica. Di fronte al sacerdote Empedocle si chiude nel suo «dolore sacro». L'unico che gli è rimasto fedele, il giovane Pausania, gli chiede: perché ora odii tutto? Empedocle risponde: perché non potrei più amare ciò che mi somiglia.

Ma chi o che cosa gli somiglia? Tutto il popolo di Agrigento, sul quale ha esercitato un'influenza al di là dei limiti — fin quasi a diventarne tiranno. Di qui la sua fuga da Agrigento a Siracusa, all'Etna: là dove Ermocrate non aveva in-

dugiato nel dichiararlo straniero (e qui è un poco il disprezzo per chi cade, per l'idolo infranto — benché la caduta sia dopotutto volontaria).

J

Nell'ultima versione tutto cambia. Il filosofo-tiranno riconosce nella sua scelta una coazione: essa è determinata dal peccato, che sia «legge di successione» rifiutata o «peccato originale» (il teologo Hans Küng parlò di «progressiva cristianizzazione» del protagonista). Empedocle, è lui stesso ad ammetterlo, pur venerando la Natura ha ubbidito di più all'Arte (allo Spirito): così allontanandosi dall'Uno. Ora pensa che è necessario vivere in uno stato di equilibrio-tensione tra l'una e l'altra,

tra la Natura e l'Arte (così Beda Alleman, uno dei suoi grandi interpreti, con Martin Heiddeger e Georg Gadamer). Ma il suo antagonista, lì ai piedi dell'Etna, poiché diventato re, non può che onorare la Legge, egli è legato alla Terra. Il conflitto, prima che Empedocle precipiti nel fuoco o si dilegui, acquista la connotazione politica di cui dicevo: democrazia o fine della democrazia. L'equilibrio che deve essere ripristinato è quello tra l'uno e i molti, tra colui che fu tiranno e i cittadini. Fin qui la questione delle tre stesure, mai finite dal poeta abbandonato dall'orgogliosa giovinezza. Nel 1807 l'amico Sinclair, alla luce delle lettere di Hölderlin alla madre e di evidenti segni di ottenebramento, lo fa ricoverare in una clinica, da dove viene affidato al falegname Zimmer: il poeta resterà con Zimmer in una torre sul fiume Neckar, presso Tübinga, fino alla morte nel 1847.

La rinascita del dramma avviene per opera di Klaus-Michael Grüber, alla Schaubühne di Berlino negli anni Settanta. Un altro regista tedesco, Jean-Marie Straub, nel 1986 dedicò uno dei suoi film più belli a *La morte di Empedocle*, girato tra Segesta e l'Etna in una scabra devozione per la natura circostante, per quanto arida, brulla, con quasi nessuna suggestione di vitalità. L'anno dopo comincia il ritorno di Empedocle in Italia. A mettere in scena il dramma furono Cesare e Daniele Lievi a Gibellina, tra le rovine terremotate del paese vegghiu, come dicevano i gibellinesi trapiantati nella valle del Belice. Qui il deserto era segnato da agavi, olivi, eucalipti; e, in più, dal Cretto di Burri. Il dio di Agrigento, prima osannato e poi allontanato dal popolo, si muoveva dentro una doppia struttura circolare disegnata dallo scultore Nunzio. In quel potente spettacolo (stando ai ricordi) il protagonista era Franco

Branciaroli, accompagnato da Maurizio Donadoni, Franco Mezzera, Edoardo Siravo e Caterina Vertova.

Nel 1993, proprio a Segesta, con Aldo Reggiani protagonista, e attenendosi alla terza stesura, Roberto Guicciardini propose uno spettacolo fiammeggiante. Scrivevo: «Empedocle avverte un declino della sua energia, della potenza che l'aveva portato alla guida di Agrigento. Chiedersi perché ciò accada, perché sia iniziata questa caduta, è già un modo di arginarla. Una contraddizione ne fu la causa. Empedocle ha predicato la morte degli dèi, cioè la democrazia. Ma chi predica la morte degli dèi si fa dio egli stesso. Invece della democrazia, instaura una aristocrazia», se non una dittatura.

E l'anno dopo, *Empedocle tiranno* di Maurizio Grande, una geniale riscrittura del testo, è proprio sulla figura del dittatore che concentrò la sua attenzione. Protagonista del dramma era diventato un uomo agile, che si gettava nei fiumi (Mao Zedong) o lo «zio di Sicilia», Iosif Vissarionovic Džugašvili (Stalin). Dietro l'uno e l'altro c'era Friedrich Nietzsche con i suoi «frammenti» su Empedocle. Regista dello spettacolo è stato Alessandro Berdini. Un Empedocle travolgente fu un protagonista dell'avanguardia romana, Ugo Margio. Proprio Margio, nel 2006, riprese lo spettacolo anche in qualità di regista per commemorare i dieci anni della scomparsa del suo autore, Maurizio Grande, con gli attori più bizzarri e stupefacenti che si siano visti sui nostri palcoscenici, Severino Saltarelli, Franco Mazzi, Luigi Rigonì, Guidarello Pontani, Simona Volpi e Donatella Lepidio.

Comunque. Tutto questo che precede è fiato sprecato. La morte di Empedocle di Castellucci con la tragedia di Hölderlin non c'entra niente. Ne condivide solo il titolo. Non so se il regista all'autore creda o non creda, tra i due non c'è rapporto. Non sarebbe importante, anche se un altro titolo avrebbe reso la faccenda più sobria. Lo spettacolo è al contrario farcito fino all'arbitrio puro. Oppure. Ora che anche in Italia è da tutti riconosciuto, tre Castellucci in sei mesi per uno stesso spettatore sono troppi. L'effetto prodotto è che vengano i nervi per la presunzione, anzi l'arroganza — vecchio difetto suo.

Quelle quattordici fanciulle alte in camicioni grigi, in pose art déco — corpi lievemente inclinati, leziosi ricordi di Pietà, braccia e dito al cielo — non ci lusingano mai, neppure quando molte di loro si tagliano la lingua o cinque o sei escono di scena nude dopo l'apparizione di una pistola d'oro. Non ci seduce il loro tono dimesso, carezzevole. Se così voleva essere, se con quel tono alludevano a Hölderlin, non hanno nulla

di spirituale-sublime. Sono solo pedanti.

In più. Nulla si sente di ciò che dicono (ma non importa). L'acustica della palestra della frazione di Baiano — non siamo proprio a Spoleto — è pessima. Se volessimo essere, un briciolo, da Castellucci influenzati, come fossimo il suo popolo, poiché tutto comincia con un apoftegma alla lavagna sul buco nero, diremmo: non tutte le ciambelle riescono col buco, vuoto o nero che sia.

i

Lo spettacolo

Giudizio. Possibilità. Essere. Esercizi di ginnastica da «La morte di Empedocle» di Friedrich Hölderlin da eseguire in una palestra, con la regia di Romeo Castellucci (Cesena, 1960), è in scena nella palestra San Giovanni di Baiano, frazione di Spoleto (Perugia) per il cartellone di prosa del festival di Spoleto (nella foto Kim Mariani: una scena dello spettacolo): le prossime date sono l'8, 11, 12, 13, 14 e 15 luglio (€ 20)

La rassegna

Il 61° Spoleto Festival dei Due Mondi, diretto da Giorgio Ferrara, prosegue fino a domenica 15 luglio. Dedicato alle diverse arti della scena (opera, musica, danza, teatro) per la prosa vedrà in scena: Lettere a Nour di Rachid Benzine, regia Giorgio Sangati, con Franco Branciaroli (8 luglio); Mussolini: io mi difendo! di e con Corrado Augias ed Emilio Gentile (8 luglio); Dopo la prova di Ingmar Bergman, regia di Daniele Salvo, con Ugo Pagliani e Manuela Kustermann (dal 13 al 15 luglio); Si nota all'imbrunire (Solitudine da paese spopolato) di Lucia Calamaro con Silvio Orlando (12 e 13 luglio); Donna Fabia, da Carlo Porta, di Marco Tullio Giordana con Adriana Asti (14 luglio); Bells and Spells, ideato e diretto da Victoria Thierree Chaplin dal 12 al 15 luglio

FESTIVAL DOMENICA RICCHISSIMA A SPOLETO

Successo ai 'Due Mondi'

Così l'evento va in scena



DEBUTTO FORTUNATO Una scena di 'Beggar's Opera'

- SPOLETO -

DOMENICA d'arte e di spettacolo a Spoleto che chiude oggi il secondo, vorticoso week-end con un cartellone ricchissimo di proposte. Tutta la città si anima a festa, teatri e palazzi accolgono visitatori e turisti in un'offerta che punta sulle tantissime mostre (da quelle ufficiali agli eventi collaterali) e sulle ultime repliche dei grandi debutti di teatro e danza.

NELL'ORDINE. Il sipario si alza alle 11 al Teatro Nuovo Menotti con 'Mussolini: io mi difendo!': Corrado Augias, Massimo Popolizio, Emilio Gentile immaginano un Duce redivivo, chiamato a rispondere su alcuni momenti cruciali del suo ventennio. Alle 15 sempre al Teatro Nuovo ultimo atto anche per 'The Beggar's Opera - L'opera del mendicante',

commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini. Grandi applausi, venerdì sera, hanno accolto la prima di questa versione moderna, firmata dal regista canadese Robert Carsen, del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'Opera da tre soldi di Brecht.

Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a Spoleto come assistente di Menotti, dopo la prima rappresentazione, ha ricevuto il premio Carispa per il suo lavoro nel quale ha aggiornato lo spirito dell'opera sul piano dei contenuti e su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo.

E ANCORA, alle 16 al Caio Melisso Spazio Carla Fendi torna

Franco Branciaroli con 'Lettere a Nour', drammatica corrispondenza tra un padre, teologo islamico illuminista e la figlia che abbandonato la sua vita di studentessa per raggiungere l'Iraq e sposare un combattente del nascente Stato Islamico conosciuto su Internet. A San Simone alle 18.30 cala il sipario su 'Ramona', la poetica storia d'amore tra due locomotive raccontata con le marionette dal regista georgiano Rezo Gabriadze, alle 21.30 al Teatro Romano si completano le recite di 'My Ladies rock' con la danza di Jean Claude Gallotta. Tutto il resto è da scoprire nei tanti concerti, negli Incontri di Paolo Mieli (alle 10 Francesco Starace, poi Gerardo Mario Oliviero, Carlo Freccero e alle 12.15 Paola Cortellesi) e i 'Dialoghi' che alle 17 puntano su agricoltura, globalizzazione e sistema Italia.

S.C.

22 SPETTACOLI UMBRIA

UMBRIA IN PRIMA FILA

FOLIGNO IL FENOMENO DELL'ESTATE

Incantati da Rasiglia
Nella 'piccola Venezia'
è boom di turisti

SPETTACOLO
La piccola
e deliziosa
frazione
di Rasiglia

- FOLIGNO -

IL FENOMENO è travolgente e sempre più fragoroso, tanto da essere uno dei 'casi' turistici e culturali dell'estate umbra. E' il successo che continua a registrare Rasiglia, piccola e deliziosa frazione tra Foligno e la montagna di Colfiorito, da molti ribattezzata la 'piccola Venezia'. Un pugno di case che danno vita a un borgo

delizioso che nasce sull'acqua di tre sorgenti freschissime, tra ruscelli e cascate che si alternano e si alimentano, fino a formare un vero e proprio specchio d'acqua che lambisce le mura delle case. Vi abitano una trentina di persone, d'inverno anche meno, ma nei fine settimana arrivano migliaia di turisti italiani e stranieri al punto che gli abitanti del po-

Bellezza
da scoprire

Rasiglia è uno splendido borgo tra Foligno e la montagna di Colfiorito, da molti ribattezzato la 'piccola Venezia'

sto parlano di «miracolo Rasiglia».

IL BORGO ha nato i natali anche al regista tv Ferdinando Lauretani, 30 anni in Rai e poi docente alla Scuola del cinema di Milano, appassionato di arte, letteratura e rose, legatissimo a Rasiglia e al suo castello trecentesco. A contribuire a far rinascere e conoscere il paese nel mondo è stata l'associazione 'Rasiglia e le sue sorgenti', con 300 soci: Milena Martini, una delle esponenti più attive, in questi giorni è impegnata nella raccolta di firme per partecipare all'iniziativa Fai 'I luoghi del cuore'. «Abbiamo oltre 2.700 adesioni - dice - l'anno scorso ci classificammo al quarto posto, ora vogliamo migliorare la posizione e magari vincere».

FESTIVAL DOMENICA RICCHISSIMA A SPOLETO

Successo ai 'Due Mondi'
Così l'evento va in scena

DEBUTTO FORTUNATO Una scena di 'Beggars' Opera'

- SPOLETO -

DOMENICA d'arte e di spettacolo a Spoleto che chiude oggi il secondo, vorticoso week-end con un cartellone ricchissimo di proposte. Tutta la città si anima a festa, teatri e palazzi accolgono visitatori e turisti in un'offerta che punta sulle tantissime mostre (da quelle ufficiali agli eventi collaterali) e sulle ultime repliche dei grandi debutti di teatro e danza.

NELL'ORDINE. Il sipario si alza alle 11 al Teatro Nuovo Menotti con 'Mussolini: io mi difendo': Corrado Augias, Massimo Popolizio, Emilio Gentile immaginano un Duce redivo, chiamato a rispondere su alcuni momenti cruciali del suo ventennio. Alle 15 sempre al Teatro Nuovo ultimo atto anche per 'The Beggar's Opera - L'opera del mendicante', commedia musicale di grande energia e ritmo, allegria e ironia nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini. Grandi applausi, venerdì sera, hanno accolto la prima di questa versione moderna, firmata dal regista canadese Robert Carsen, del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'Opera da tre soldi di Brecht.

Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a Spoleto come assistente di Menotti, dopo la prima rappresentazione, ha ricevuto il premio Carispo per il suo lavoro nel quale ha aggiornato lo spirito dell'opera sul piano dei contenuti e su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo.

E ANCORA, alle 16 al Caio Melisso Spazio Carla Fendi torna Franco Branciaroli con 'Lettere a Nour', drammatica corrispondenza tra un padre, teologo islamico illuminista e la figlia che abbandonando la sua vita di studentessa per raggiungere l'Iraq e sposare un combattente del nascente Stato Islamico conosciuto su Internet. A San Simone alle 18.30 cala il sipario su 'Ramona', la poetica storia d'amore tra due locomotive raccontata con le marionette dal regista georgiano Rezo Gabriadze, alle 21.30 al Teatro Romano si completano le recite di 'My Ladies rock' con la danza di Jean Claude Gallotta. Tutto il resto è da scoprire nei tanti concerti, negli Incontri di Paolo Mieli (alle 10 Francesco Starnace, poi Gerardo Mario Oliviero, Carlo Freccero e alle 12.15 Paola Cortellesi) e i 'Dialoghi' che alle 17 puntano su agricoltura, globalizzazione e sistema Italia.

S.C.

PERUGIA

The Subways al Frontone
per l'Umbria che spacca

PER IL FINALE di 'L'Umbria che spacca' arriva stasera ai Giardini del Frontone la band inglese 'The Subways', in concerto gratuito: il terzetto composto da Billy Lunn (voce e chitarra), Charlotte Cooper (voce e basso) e Josh Morgan (batteria) è una delle live band più interessanti in circolazione chiuderà la giornata dopo le performance delle migliori band umbre. Alla Sala Podiani della Galleria Nazionale alle 18.15 c'è il concerto di Paolo Benvegù, con visita guidata alle 17.

IL CONCORSO

La sfida della bellezza
con 'Miss Miluna Assisi'

SI E' SVOLTA a Santa Maria degli Angeli, nella festa del 'Ponte Rosso', la prima tappa delle selezioni umbre del 79° concorso Miss Italia, con l'assegnazione del titolo di 'Miss Miluna Assisi 2018', andato a Sara Innocentini, 18 anni, di San Sepolcro. Seconda ('Miss Rocchetta Bellezza') è Elisa Fiori, ventenne di Perugia, terze ex aequo, con i titoli di 'Miss Love's Nature', Giorgia Iucci, 20 anni di Norcia e Eleonora Vescovi, 18 anni di Torgiano.

MONTONE

Lello Arena chiude
l'Umbria Film Festival

L'UMBRIA FILM Festival si chiude oggi a Montone con vari appuntamenti: alle 16 al Teatro San Fedele proiezioni e premiazioni del concorso 'Umbriametraggi', con 11 corti di registi umbri. Alle 19 concerto in Piazza Fortebraccio della 'Filarmonica' cittadina e alle 21 premiazione del concorso dei corti e del film. A seguire lo spettacolo 'Oh That Chaplin!', di e con Lello Arena, tra parole e musiche. Alla fine Arena riceve le Chiavi della Città di Montone.

PERUGIA

ZENITH Via Bonfigli - Chiusura estiva

POSTMODERNISSIMO Via del Carmine 4 - «La truffa del secolo» ore 18.30; 21.30 - «Thelma» ore 18.30 - «L'affido» ore 21.15 - «Doppio» ore 18.30; 21.30 (vostri)

FRONTONE CINEMA Borgo XX Giugno - Eventi di «Umbria che spacca»

UCI CINEMAS

Viale Centova, tel. 075/5003933. «Jurassic World il regno distrutto» ore 18.45, 21.30 - «La casa tutti bene» ore 17.10; 20 - «Hurricane - Allerta uragano» ore 21.50 - «Il sacrificio del cervo sacro» ore 20 - «Prendimi» ore 17.15, 19.40, 22.10 - «Doraemon» ore 16.50; 19.15 - «Ib» ore 22.30 - «Sanju» ore 19.30 - «Obbligo o verità» ore 17.40; 22.50 - «Papillon» ore 16.40; 22.40 - «L'incredibile viaggio del faticoso» ore 18; 20.10; 22.20 - «Stron-

ger» ore 16.30; 19.20; 22 - «La prima notte del giudizio» ore 17, 20.15 e 22.45 - «Harry Potter e i Calice...» ore 18; 21.

CORCIANO

THE SPACE CINEMA Centro Gherlinda - «Il sacrificio del cervo sacro» ore 16.45; 19.30; 22.15 - «Prendimi» ore 16.50; 19.20, 21.50 - «Avengers» ore 16; 21.40 - «Pacific Rim» ore 19.10 - «Doraemon» ore 16.30; 19 - «Papillon» ore 16.25; 19.15; 22.05 - «Hurricane» ore 17.35; 20, 22.25 - «Obbligo o verità» ore 17.20; 19.45; 22.10 - «Jurassic World il regno distrutto» ore 16.10; 18.05, 19.05; 21; 22 - «L'incredibile viaggio del faticoso» ore 17.45; 20; 22.20 - «La prima notte del giudizio» ore 17.50, 20.10; 21.30; 22.30

FOLIGNO POLITEAMA CLARICI Via Garibaldi «Il sacrificio del cervo sacro» ore 20;



22.30 - «Jurassic World il regno distrutto» ore 17.30; 20; 22.30 - «Obbligo o verità» ore 17.30; 20; 22.30 - «Papillon» ore 17.30; 20; 22.30 - «Doraemon» ore 17.30

BASTIA ESPERIA Riposo CITTÀ DI CASTELLO CDCINEMA - Arena cortile di Santa Cecilia - «The Post» ore 21.

MARSCIANO

CONCORDIA - Arena Cinema in Giardino - «Tre mani festi a Ebbing» ore 21.30

METROPOLIS - Arena Cinema al Centro Riposo CASTIGLIONE DEL LAGO ROCCA CINEMA «Jurassic World - Il regno distrutto», ore 21.30

SALA FRAU e SALA PEGASUS Eventi per il Festival di Spoleto

ORVIETO MULTISALA CORSO Chiuso TERNI

CINEMA CITYPLEX

«La truffa del secolo» ore 16; 18.30; 21 - «Unsanse» ore 16; 18.30; 21 - «L'albero del vicino» ore 16; ore 21 - «Papillon» ore 16; 18.30; 21 - «Il sacrificio del cervo sacro» ore 16; 18.30; 21 - «Togliami ogni dubbio» ore 18.30 - «L'incredibile viaggio del faticoso» ore 16; 18.30; 21

THE SPACE

«Doraemon» ore 17 - «Spasmi stupidi» ore 20 - «L'incredibile viaggio del faticoso» ore 17.40; 22.20 - «Prendimi» ore 17.30, 19.50, 22.10 - «Il sacrificio del cervo sacro» ore 17; 19.40 - «Papillon» ore 19; 21.50 - «Hurricane - Allerta uragano» ore 17; 19.20, 21.40 - «Jurassic World il regno distrutto» ore 18.30; 19.20; 21.30 - «Avengers» ore 22.10 - «Obbligo o verità» ore 18; 20.20; 22.40 - «Pacific Rim» ore 22.10 - «La Prima Notte del Giudizio» ore 17.50, 20.10, 22.30.

LA NAZIONE

Direttore Responsabile
Francesco CarrassiVice Direttore
Laura PaccianiCaporedattore centrale
Luigi CaroppoResponsabile edizione Umbria
Roberto Conticelli
Vicecapiservizio
Erika Pontini
Donatella Milani

Redazione Perugia Piazza Danti,
11 tel. 075.57.55.111 - fax
075.57.22.448
Mail:
cronaca.perugia@lanazione.net

Pubblicità: Speed via M.
Angeloni 80/B tel. 075.505.62.48
fax 075.505.62.49

Editore: Poligrafici Editoriale spa

Spoletto**Festival dei 2 mondi
giornata di lirica e prosa****Spoletto**, oggi dalle ore 11, tel. 0743.776444
tel. 0743.222889**RODOLFO DI GIAMMARCO**

È riservato a ogni cultura, il diario odierno del **Festival di Spoleto**. Per gli amanti della lirica, alle 17.30 al Nuovo c'è "The Beggar's Opera", ballata di Gay-Pepusch nella versione di Ian Burton e di Robert Carsen che ne è il mirabile regista. Per i patiti della prosa c'è alle 16 al Caio Melisso "Lettere a Nour" di Rachid Benzine per Franco Branciaroli e Marina Occhionero (missive tra padre e figlia musulmani), e alle 21 al Nuovo "Mussolini: io mi difendo!" di/con Corrado Augias e Emilio Gentile, con Massimo Papolizio. Per l'artigianato delle marionette c'è alle 15 al San Simone "Ramona" del Gabriadze Theatre. La ricerca fa leva alle 11 e alle 19 su "Giudizio. Possibilità. Essere" di Romeo Castellucci nella Palestra di Baiano. E alle 21,30 al Teatro Romano "My Ladies Rock" di Gallotta, mentre alle 21,45 al Duomo è atteso Francesco De Gregori.

GIORNO E NOTTE

1 Musica
Laura Tabanera
variazioni sul flamenco
La rassegna "In Musica" ci porta nei luoghi del patrimonio storico-artistico e archeologico del Lazio. A Grottaferrata, la seconda serata vede protagonista Laura Tabanera nel concerto "Tra Grecia e Sefarad".
Grottaferrata
Abbazia Greca di San Nilo, corso del Popolo 128, ore 18.30

2 Musica
Percussioni funky
con Cristiano Micalizzi
Uno spettacolo esclusivamente strumentale con Cristiano Micalizzi e la sua band: con il raffinato uso delle percussioni l'artista proporrà al pubblico un'originale miscela di jazz e funky.
Parco Schuster
via Ostiense 162
domani ore 21.30

3 Visita guidata
Dal tempio di Iside alle terme di Adriano
Passeggiata archeologica alla scoperta dei resti monumentali del tempio della prima metà del I secolo a.C. dedicato alla dea Iside; salenzo sul Colle Oppio alla scoperta delle mura delle terme di Adriano.
Associazione Itinera
via Labicana angolo via Iside
ore 9.30, tel. 06-27800785

4 Libro
"L'energia del vuoto"
di Roberto Bragalone
Stefania Rosella presenta "L'energia del vuoto" di Roberto Bragalone. Un thriller originale e spietato che propone la figura di un ispettore del tutto atipico nel panorama dei libri noir italiani.
Giardino di Monk
via Giuseppe Mirri 35
ore 19, tel. 06-64850967

1**Teatro Marconi**
Francesca Nunzi
musica e ironiaTeatro Marconi, via Guglielmo Marconi 69B
stasera ore 21, tel. 06-5943554

Francesca Nunzi protagonista della pièce "Volevo fare la minnotta": un viaggio ironico e musicale sulle riflessioni di una donna, affacciata dalla vita di tutti i giorni, che si domanda se tutto quello che fa, senza ricevere nulla in cambio, non sia altro che fatica sprecata.

2**Villa Celimontana**
Standard jazz
in chiave modernaVilla Celimontana, via della Navicella 12
ore 22, euro 10, tel. 349-0709648

Questa sera al "Village" concerto internazionale con una line-up italo francese composta da musicisti di spicco: sul palco il polistrumentista Jean-Sébastien Simonoviz, Dario Rosciglione al contrabbasso, la vocalist Clara Simonoviz e Gegè Munari alla batteria.

3**Arena Santa Croce**
I grandi film
restaurati

Basilica di S. Croce in Gerusalemme, piazza di S. Croce in Gerusalemme, tel. 06-67229403

Cinque appuntamenti con il grande cinema italiano in versione restaurata all'arena di Santa Croce. Si comincia questa sera, alle 21, con "Il medico della mutua" (del 1968) di Luigi Zampa. Commedia sui disastri del sistema sanitario, con una grande performance di Alberto Sordi.

4**Museo Ara Pacis**
Le mura di Roma
viste da JemoloMuseo Ara Pacis, lungotevere dei Mellini 35
ore 18, tel. 066008

Prosegue la mostra "Walls. Le mura di Roma - Fotografie di Andrea Jemolo" un racconto per immagini del più grande monumento della Roma imperiale, la cinta muraria urbana, la più lunga, antica e meglio conservata della storia, fino al 9 settembre

5**Trastevere**
Zerocalcare
e le donne-mitoCase delle donne, via San Francesco di Sales 1
domani ore 21, tel. 06-68401720

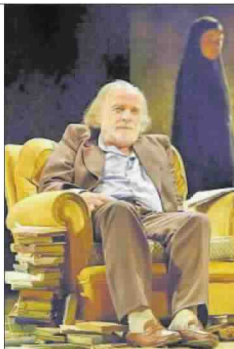
"La narrazione del femminile nelle graphic novel di Zerocalcare": domani alle 21, Virginia Tonfoni e Sarah Di Nella dialogano con il fumettista romano Michele Rech, noto al pubblico come Zerocalcare, sulle figure femminili nei suoi fumetti.

**Parco della Musica****Hollywood Vampires**
le tre superstar del rockParco della Musica, Cavea, stasera ore 21
biglietti da 52 a 80 euro + d.p., tel. 06.80241281**FELICE LIPERI**

Il nome del gruppo, Hollywood Vampires, è perfetto perché il trio, che mette insieme tre superstar come Joe Perry degli Aerosmith, la stella del dark rock americano Alice Cooper e il divo Johnny Depp, "succhia" il suono dalle viscere del rock statunitense. Non a caso in previsione del concerto, Depp, da consumato alloro, ha lanciato al pubblico proclami fra l'ironico e il melodrammatico: «Rimbomberanno tuoni nelle orecchie e ci potrebbe essere del sangue che gocciola fuori da un orecchio». Il trio di "vampiri" arriva questa sera in concerto alla Cavea del Parco della Musica per "Rock in Roma 2018" all'interno del Roma Summer Festival.

Vampires saliranno sul palco per presentare brani tratti dal loro album di debutto "The Hollywood Vampires" insieme ad una serie di cover di grandi classici come "My Generation" degli Who, "Whole Lotta Love" dei Led Zeppelin e il medley "School's Out"/"Another Brick in the Wall". La loro avventura è cominciata con un show realizzato per divertimento davanti a famiglia e amici alla presenza di grandi stelle al Roxxy Theatre di Los Angeles. Da lì i Vampires hanno cercato con i ritmi e stile tipici della live band di suonare in più luoghi possibile, girando il globo prima di tornare ai rispettivi impegni. Il loro tour estivo del 2016, salutato da grande successo, li ha portati in più di 23 città, 7 nazioni e suonando da headliner in festival come Rock in Rio di fronte a oltre centomila persone. Ovviamente è ben noto il curriculum dei tre componenti: Alice Cooper è un erede della stagione hard rock avviata alla fine degli anni '60

con una trentina di album alle spalle e hit celeberrime come "School's out": un percorso durante il quale non ha mai perso di vista suggestioni che evocavano il mondo più scuro del rock come anche nell'ultimo album intitolato "Paranormal", ma anche il mondo del cinema e della tv con apparizioni in diversi film e serie televisive. Joe Perry è la chitarra solista degli Aerosmith i "cattivi ragazzi di Boston" o "Rolling Stones statunitensi", con alle spalle un'esperienza ultra quarantennale nel rock. Depp è il super divo che tutti conoscono, idolo delle ragazzine nel "Pirata dei Caraibi": l'attore ha sempre amato la musica che ha cominciato a frequentare quando da ragazzino strimpellava la chitarra a casa di Paul McCartney, poi sono venuti i concerti, un disco e ora, anche se smunto ed emaciato per il prossimo film, sarà sul palco al fianco di Perry e Cooper per dare il meglio di sé.

**Spoleto****Festival dei 2 mondi**
giornata di lirica e prosaSpoleto, oggi dalle ore 11, tel. 0743.776444
tel. 0743.223889**RODOLFO DI GIAMMARCO**

È riservato a ogni cultura, il diario odierno del Festival di Spoleto. Per gli amanti della lirica, alle 17.30 al Nuovo c'è "The Beggar's Opera", ballata di Gay-Pepusch nella versione di Ian Burton e di Robert Carsen che ne è il mirabile regista. Per i patiti della prosa c'è alle 16 al Calo Melisso "Lettere a Nour" di Rachid Benzine per Franco Branciaroli e Marina Occhionero (invisibile tra padre e figlia musulmani), e alle 21 al Nuovo "Mussolini: io mi difendo!" di/ con Corrado Augias e Emilio Gentile, con Massimo Popolizio. Per l'artigianato delle marionette c'è alle 15 al San Simone "Ramona" del Gabriadze Theatre. La ricerca fa leva alle 11 e alle 19 su "Giudizio. Possibilità. Essere" di Romeo Castellucci nella Palestra di Baiano. E alle 21.30 al Teatro Romano "My Ladies Rock" di Gallotta, mentre alle 21.45 al Duomo è atteso Francesco De Gregori.

Borghetto Flaminio**"Rigattieri per hobby"**
il mercatino va in vacanzaBorghetto Flaminio, piazzale della Marina 32
dalle 10, ingresso 1,50 euro, tel. 06.5980517

Oggi si festeggia la chiusura della stagione al mercatino "Garage sale - Rigattieri per hobby" al Borghetto Flaminio. Gli ideatori della manifestazione, Enrico Quinto e Paolo Tinarelli, hanno deciso di fare un aperitivo con sottofondo di musica jazz per salutare il loro pubblico prima della pausa estiva. Il mercatino tornerà puntuale, per il suo 21° anno, la seconda domenica di settembre. Nei 200 banchetti si trova di tutto: dalle borse per il mare alle t-shirt. — Cecilia Cirinei



FESTIVAL DI SPOLETO/ AL TEATRO NUOVO "THE BEGGAR'S"

Trionfa l'opera che non t'aspetti

►La prima ha incassato applausi e una standing ovation

Il regista: «Ho cominciato a **Spoleto** quando non ero nessuno»

Robert Carsen trionfa al Due Mondi con la sua "The Beggar's Opera" (ultima replica questo pomeriggio, ore 15, Teatro Nuovo) che alla prima incassa applausi a scena aperta e una standing ovation. "Sono venuto la prima volta a **Spoleto** quaranta anni fa come aiuto regista, non ero nessuno, poi da questo Festival è iniziata la mia carriera", ha ricordato il regista canadese sul palcoscenico mentre riceveva il Premio Fondazione Cassa di Risparmio di **Spoleto** dal presidente Sergio Zinni. Soddisfatto il sindaco e presidente della Fondazione Festival, Umberto De Augustinis, mentre **Giorgio Ferrara** ha detto: "Questo è il compito del Festival". Più una pièce teatrale inframezzata da brani musicali che un'opera: "The Beg-

gar's opera" (L'opera del mendicante) venne scritta da John Gay nel 1728 ed è riconosciuta come la prima commedia musicale della storia. Ispirò "L'opera da tre soldi" di Kurt Weill e Bertold Brecht. Robert Carsen ne dà una lettura contemporanea, riadattando i testi ma lasciando ovviamente intatto il fascino della musica barocca, con i protagonisti che trafficano tra telefoni cellulari rubati e tradimenti. Straordinari gli interpreti attori-cantanti-danzatori-acrobati: "L'opera riscosse grande successo fin dalla sua prima rappresentazione - spiega Carsen -, e da allora è stata oggetto di innumerevoli adattamenti teatrali, musicali e cinematografici. Esplora un mondo cinico in cui l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza sociale sono all'or-

dine del giorno. Tutti i politici e i funzionari descritti nella storia sono, per definizione, corrotti, e per tirare avanti a loro non resta altro che essere conniventi". Un tema familiare: "In effetti - continua Carsen - non è cambiato molto da quando l'opera ha debuttato, e ancora oggi quei temi continuano ad imperversare, ossessivi, nella televisione e nel cinema. In questa produzione speriamo di emulare il mood trasgressivo e l'energia senza fine dell'originale. Proprio come fa dire Gay a uno dei suoi personaggi: 'I leoni, i lupi e gli avvoltoi non vivono insieme in orde o greggi. Di tutti gli animali da preda, soltanto l'uomo è socievole. Ognuno di noi caccia il suo vicino, eppure viviamo insieme'".

Antonella Manni



Carsen sul palco assieme a Ferrara



Spumeggiante e raffinata carrellata di coreografie sulle note dei miti femminili del rock, quelle della compagnia di Jean-Claude Gallotta che alla prima di "My Ladies Rock" ha riscaldato con la sua energia gli spettatori infreddoliti del Teatro Romano. Gallotta, pioniere della "New Franch Dance" ha messo in scena uno spettacolo giocoso e accattivante. Ultima replica stasera, ore 21:30.

L'Orlo Scucito

Due Mondi bagnati I. Bonisoli incontra De Augustinis e Ferrara per la seconda volta. Per quanto piovverà ancora?

Due Mondi bagnati II. I ballerini di My Ladies Rock al Romano avvertono: se il palco diventa viscido ci fermiamo. Pazienza.

Due Mondi bagnati III. Non solo la visita di Bonisoli. I "Dialoghi a Spoleto" ricevono gli auguri di: premier Conte, ministro Grillo e senatrice Segre. Parliamone.

L'Evento

(C) Cedit Digital e Servizi | ID: 00944892 | IP: 93.39.93.178 carta.ilmessaggero.it

Domenica 8 Luglio 2018
www.ilmessaggero.it

IL PROGRAMMA

Ultimo incontro per la seconda edizione dei "Dialoghi a Spoleto" a Palazzo Leti Sansi (Via Arco di Druso) alle 17 si parla di agricoltura, globalizzazione, sistema Italia con Olga Urbani imprenditrice e Shoshan Haran fondatrice e general manager di Fair Planet.

Casa di reclusione di Maiano, convegno "La giornata nazionale del mondo che non c'è", ore 8:30; Palazzo Collicola

la, Incontri di Paolo Mieli (10, 10:45 e 12:15); Casa Menotti, concerti (11, 18 e 21:30); Sala Pegasus, Il Mondo in scena (11); San Giovanni di Balano (palestra), "Giudizio Possibilità, Essere" (11 e 17); Museo Diocesano, Concerti Mezzogiorno (ore 12); Teatro Nuovo, "Mussolini, io mi difendo" (12); Nuovo, "The Beggar's Opera" (15); Sala Pegasus, Cinema per Spoleto (16, 18, 20 e 22:15); Melisso, Lettere a Nour (16); Piazza del Comu-

ne, Umbria Libri (17-22); San Gregorio, Prediche (17); San Simone, Ramona (15 e 18:30); Giardini Ippocastano, "Senza bussare" (19); San Nicola, Concerti della sera (19) (20); Teatro Romano, My Ladies Rock (21:30); Auditorium Stella, Inedit Williams, Vieux Carré (22).

MOSTRE

Sezione Archivio di Stato, "Spoleto 1959", ore 8-14; Rocca Albornoz, "Canapa Nera"

(9:30-20); ex Museo Civico e chiesa Manna d'oro, "Il mistero dell'origine" (10-23); Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" (10-23); Casa Romana e Palazzo Collicola, mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 14/15:30-19); Chiesa Santi Giovanni e Paolo, Julie Born Schwartz; Ex Voto (10:30-13 e 15:30-19); Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri (10-18:30); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival (10-13 e 16-24).



Sala gremita a Palazzo Collicola per i primi "Incontri" di Paolo Mieli a cura di Hdrà. Dopo il saluto del sindaco De Angelis, Gabriele Muccino, Ennio Fantastichini e Claudio Cerasa, oggi dalle ore 10 si replica con Francesco Starace (Enel), Gerardo M. Oliverio (Regione Calabria), Carlo Freccero (Rai) e l'attissima attrice Paola Cortellesi.

FESTIVAL DI SPOLETO/ AL TEATRO NUOVO "THE BEGGAR'S"

Trionfa l'opera che non t'aspetti

►La prima ha incassato applausi e una standing ovation
Il regista: «Ho cominciato a Spoleto quando non ero nessuno»

Robert Carsen trionfa al Due Mondi con la sua "The Beggar's Opera" (ultima replica questo pomeriggio, ore 15, Teatro Nuovo) che alla prima incassa applausi a scena aperta e una standing ovation. "Sono venuto la prima volta a Spoleto quaranta anni fa come aiuto regista, non ero nessuno, poi da questo Festival è iniziata la mia carriera", ha ricordato il regista canadese sul palcoscenico mentre riceveva il Premio Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto dal presidente Sergio Zinni. Soddisfatto il sindaco e presidente della Fondazione Festival, Umberto De Angelis, mentre Giorgio Ferrara ha detto: "Questo è il compito del Festival". Più una pièce teatrale infranzata da brani musicali che un'opera: "The Beggar's opera" (l'opera del mendicante) venne scritta da John Gay nel 1728 ed è riconosciuta come la prima commedia musicale della storia. Ispirò "L'opera da tre soldi" di Kurt Weill e Bertold Brecht. Robert Carsen ne dà una lettura contemporanea, riadattando i testi

ma lasciando ovviamente intatto il fascino della musica barocca, con i protagonisti che trafficano tra telefoni cellulari rubati e tradimenti. Straordinari gli interpreti attori-cantanti-danzatori-acrobati: "L'opera riscosse grande successo fin dalla sua prima rappresentazione - spiega Carsen -, e da allora è stata oggetto di innumerevoli adattamenti teatrali, musicali e cinematografici. Esplora un mondo cinico in cui l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza sociale sono all'ordine del giorno. Tutti i politici e i funzionari descritti nella storia sono, per definizione, corrotti, e per tirare avanti a loro

non resta altro che essere conniventi". Un tema familiare: "In effetti - continua Carsen - non è cambiato molto da quando l'opera ha debuttato, e ancora oggi quei temi continuano ad imperversare, ossessivi, nella televisione e nel cinema. In questa produzione speriamo di emulare il mood trasgressivo e l'energia senza fine dell'originale. Proprio come fa dire Gay a uno dei suoi personaggi: 'I leoni, i lupi e gli avvoltoi non vivono insieme in orde o greggi. Di tutti gli animali da preda, soltanto l'uomo è socievole. Ognuno di noi caccia il suo vicino, eppure viviamo insieme'".

Antonella Manni



Carsen sul palco assieme a Ferrara



Da vedere
Spumeggiante e raffinata carrellata di coreografie sulle note dei miti femminili del rock, quelle della compagnia di Jean-Gal Gallowat che alla prima di "My Ladies Rock" ha riscaldato con la sua energia gli spettatori infreddoliti del Teatro Romano. Gallowat, pioniere della "New French Dance" ha messo in scena uno spettacolo giocoso e accattivante. Ultima replica stasera, ore 21:30.

L'Ono Scucito

Due Mondi bagnati I. Bonisoli incontra De Angelis e Ferrara per la seconda volta. Per quanto piovra ancora?

Due Mondi bagnati II. I ballerini di My Ladies Rock al Romano avvertono: se il palco diventa viscido ci fermiamo. Pazienza.

Due Mondi bagnati III. Non solo la visita di Bonisoli. I "Dialoghi a Spoleto" ricevono gli auguri di premier Conte, ministro Grillo e senatrice Segre. Parliamone.

APPUNTAMENTO CON LE MARIONETTE

Quando l'amore sbuffa come una locomotiva

Commuove e conquista il Due Mondi lo spettacolo di marionette "Ramona". Scritto e diretto dal regista georgiano Rezo Gabriadze è una romantica e tragica storia d'amore tra due locomotive a vapore d'altri tempi. Uno spettacolo delicato che trasporta in una dimensione irreale eppure coinvolgente attraverso l'animazione di piccole straordinarie creature che attori ben visibili dal pubblico muovono con precisione altrettanto sorprendente. La storia è semplice.

Una favola ambientata nell'Unione Sovietica del dopoguerra in cui il locomotore Ramona deve affrontare un lungo viaggio verso la Siberia dove viene spedito per lavorare alla ricostruzione del paese in tempo di pace. La locomotiva Ramona attende il marito nella piccola stazione di Rioni, coltivando il sogno di vivere felici insieme.

Ma la loro separazione dura anni che entrambi affronteranno nella buona e cattiva sorte, fino a quando un circo itinerante non arriverà in città e la vita di Ramona cambierà per sempre. "Rezo Gabriadze è un vero grande poeta", commenta sorridendo, appena dopo il debutto, Giorgio Ferrara.

Il direttore artistico ha voluto offrire una occasione di tea-

tro adatto anche ai bambini. Di certo, il Festival ha sempre tenuto a sensibilizzare i più giovani, a cominciare dagli storici spettacoli menestrali delle "Marionette Colla".

Ma, anche in anni più recenti, diverse sono state le proposte all'Auditorium della Stella. Per la sessantunesima edizione del Due Mondi, questo spazio dedicato al sogno e alla poesia è stato affidato a Rezo Gabriadze, regista teatrale e cinematografico georgiano, inventore di uno stile che unisce umorismo a dolore in un mondo di marionette misteriosamente umane: "Ispirato dalla frase di Kipling 'La locomotiva è, insieme al motore

marino, la cosa più delicata mai costruita dall'uomo" - spiega - ho deciso di scriverne anche. Motore a vapore, questa parola da tempo dimenticata, evoca nella mia mente infinite suggestioni, sono inondato da una forma diversa di felicità: pensando al motore a vapore, penso al circo, all'odore del telone, della segatura e della stalla".

Due delle mie più grandi passioni che si incontrano: il motore a vapore e il circo. Qualcosa che sembrava dimenticato per sempre". Ultima replica oggi (ore 18:30), con il sostegno di Italmatch Chemicals.

Ant. Man.

spoletofestivalart@virgilio.it
www.spoletofestivalart.com - www.ilcaffelletterario.org - www.agenziaeuropanews.com

Prof. Luca Filippini Presidente Spoleto Art Festival
Dott. Umberto Giannaria Presidente Fondazione TAU

SPOLETO ART FESTIVAL
Art in the City 2018
dal 28 settembre
al 01 ottobre

APPUNTAMENTO CON LE MARIONETTE

Quando l'amore sbuffa come una locomotiva

Commuoventi e conquista il Due Mondi lo spettacolo di marionette "Ramona". Scritto e diretto dal regista georgiano Rezo Gabriadze è una romantica e tragica storia d'amore tra due locomotive a vapore d'altri tempi. Uno spettacolo delicato che trasporta in una dimensione irreale eppure coinvolgente attraverso l'animazione di piccole straordinarie creature che attori ben visibili dal pubblico muovono con precisione altrettanto sorprendente. La storia è semplice.

Una favola ambientata nell'Unione Sovietica del dopoguerra in cui il locomotore Ermon deve affrontare un lungo viaggio verso la Siberia dove viene spedito per lavorare alla ricostruzione del paese in tempo di pace. La locomotiva Ramona attende il marito nella piccola stazione di Rioni, coltivando il sogno di vivere felici insieme.

Ma la loro separazione dura anni che entrambi affronteranno nella buona e cattiva sorte, fino a quando un circo itinerante non arriverà in città e la vita di Ramona cambierà per sempre. "Rezo Gabriadze è un vero grande poeta", commenta sorridendo, appena dopo il debutto, [Giorgio Ferrara](#).

Il direttore artistico ha voluto offrire una occasione di tea-

tro adatto anche ai bambini. Di certo, il Festival ha sempre tenuto a sensibilizzare i più giovani, a cominciare dagli storici spettacoli menottiani delle "Marionette Colla".

Ma, anche in anni più recenti, diverse sono state le proposte all'Auditorium della Stella. Per la sessantunesima edizione del Due Mondi, questo spazio dedicato al sogno e alla poesia è stato affidato a Rezo Gabriadze, regista teatrale e cinematografico



georgiano, inventore di uno stile che unisce umorismo a dolore in un mondo di marionette misteriosamente umane: "Ispirato dalla frase di Kipling 'La locomotiva è, insieme al motore

marino, la cosa più delicata mai costruita dall'uomo' - spiega - ho deciso di scriverne anche io. Motore a vapore, questa parola da tempo dimenticata, evoca nella mia mente infinite suggestioni, sono inondato da una forma diversa di felicità: pensando al motore a vapore, penso al circo, all'odore del telone, della segatura e della stalla.

Due delle mie più grandi passioni che si incontrano: il motore a vapore e il circo. Qualcosa che sembrava dimenticato per sempre". Ultima replica oggi (ore 18:30), con il sostegno di Italmatch Chemicals.

Ant. Man.

L'Evento

(C) C&D Digital e Servizi | ID: 00844892 | IP: 93.39.93.178 carica il messaggio

Domenica 8 Luglio 2018
www.ilmessaggero.it

IL PROGRAMMA

Ultimo incontro per la seconda edizione del "Dialoghi a Spoleto" a Palazzo Leti Sansi (Via Arco di Druso) alle 17 si parla di agricoltura, globalizzazione, sistema Italia con Olga Urbani imprenditrice e Shoshan Haran fondatrice e general manager di Fair Planet.

Casa di reclusione di Maiano, convegno "La giornata nazionale del mondo che non c'è", ore 8:30; Palazzo Collico-

la, Incontri di Paolo Mieli (10:45 e 12:15); Casa Menotti, concerti (11, 18 e 21:30); Sala Pegasus, Il Mondo in scena (11); San Giovanni di Baiano (palestra), "Giudizio, Possibilità, Essere" (11 e 17); Museo Diocesano, Concerti Mezzo-voce (ore 12); Teatro Nuovo, "Mussolini, io mi difendo" (12); Nuovo, "The Beggar's Opera" (15); Sala Pegasus, Cinema per Spoleto61 (16, 18, 20 e 22:15); Melisso, Lettere a Nour (16); Piazza del Comu-

ne, Umbria Libri (17-22); San Gregorio, Prediche (17); San Simone, Ramona (15 e 18:30); Giardini Ippocastano, "Senza bussare" (19); San Nicolò, Concerti della sera (19); (20); Teatro Romano, My Ladies Rock (21:30); Auditorium Stella, Inedito Williams, Vieux Carré (22).

MOSTRE

Sezione Archivio di Stato, "Spoleto 1959", ore 8-14; Rocca Alborno, "Canapa Nera"

(9:30-20); ex Museo Civico e chiesa Manna d'oro, "Il mistero dell'origine" (10-23); Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" (10-23); Casa Romana e Palazzo Collicola, mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 14/15:30-19); Chiesa Santi Giovanni e Paolo, Julie Born Schwartz: Ex Voto (10:30-13 e 15:30-19); Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri (10-18:30); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival (10-13 e 16-24).



Sala gremita a Palazzo Collicola per i primi "Incontri" di Paolo Mieli a cura di Hdrà. Dopo il saluto del sindaco De Angelis, Gabriele Muccino, Ennio Fantastichini e Claudio Cerasa, oggi dalle ore 10 si replica con Francesco Starace (Enel), Gerardo M. Oliverio (Regione Calabria), Carlo Freccero (Rai) e l'attissima attrice Paola Cortellesi.

FESTIVAL DI SPOLETO/ AL TEATRO NUOVO "THE BEGGAR'S"

Trionfa l'opera che non t'aspetti

►La prima ha incassato applausi e una standing ovation
Il regista: «Ho cominciato a Spoleto quando non ero nessuno»

Robert Carsen trionfa al Due Mondi con la sua "The Beggar's Opera" (ultima replica questo pomeriggio, ore 15, Teatro Nuovo) che alla prima incassa applausi a scena aperta e una standing ovation. "Sono venuto la prima volta a Spoleto quaranta anni fa come aiuto regista, non ero nessuno, poi da questo Festival è iniziata la mia carriera", ha ricordato il regista canadese sul palcoscenico mentre riceveva il Premio Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto dal presidente Sergio Zinni. Soddisfatto il sindaco e presidente della Fondazione Festival, Umberto De Angelis, mentre Giorgio Ferrara ha detto: "Questo è il compito del Festival". Più una pièce teatrale inframontabile da brani musicali che un'opera: "The Beggar's opera" (L'opera del mendicante) venne scritta da John Gay nel 1728 ed è riconosciuta come la prima commedia musicale della storia. Ispirò "L'opera da tre soldi" di Kurt Weill e Bertold Brecht. Robert Carsen ne dà una lettura contemporanea, riadattando i testi

ma lasciando ovviamente intatto il fascino della musica barocca, con i protagonisti che trafficano tra telefoni cellulari rubati e tradimenti. Straordinari gli interpreti attori-cantanti-danzatori-acrobati. "L'opera" riscosse grande successo fin dalla sua prima rappresentazione - spiega Carsen -, e da allora è stata oggetto di innumerevoli adattamenti teatrali, musicali e cinematografici. Esplora un mondo cinico in cui l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza sociale sono all'ordine del giorno. Tutti i politici e i funzionari descritti nella storia sono, per definizione, corrotti, e per tirare avanti a loro

non resta altro che essere corrotti". Un tema familiare: "In effetti - continua Carsen - non è cambiato molto da quando l'opera ha debuttato, e ancora oggi quei temi continuano ad imperversare, ossessivi, nella televisione e nel cinema. In questa produzione speriamo di emulare il mood trasgressivo e l'energia senza fine dell'originale. Proprio come fa dire Gay a uno dei suoi personaggi: I leoni, i lupi e gli avvoltoi non vivono insieme in orde o greggi. Di tutti gli animali da preda, soltanto l'uomo è socievole. Ognuno di noi caccia il suo vicino, eppure viviamo insieme".

Antonella Manni



Carsen sul palco assieme a Ferrara



Spumeggiante e raffinata carrellata di coreografie sulle note dei miti femminili del rock, quelle della compagnia di Jean-Claude Gallotta che alla prima di "My Ladies Rock" ha riscaldato con la sua energia gli spettatori infreddoliti del Teatro Romano. Gallotta, pioniere della "New Franch Dance" ha messo in scena uno spettacolo giocoso e accattivante. Ultima replica stasera, ore 21:30.

L'Orlo Sencito

Due Mondi bagnati I. Bonisoli incontra De Angelis e Ferrara per la seconda volta. Per quanto piovra ancora?

Due Mondi bagnati II. I ballerini di My Ladies Rock al Romano avvertono: se il palco diventa viscido ci fermiamo. Pazienza.

Due Mondi bagnati III. Non solo la vista di Bonisoli. I "Dialoghi a Spoleto" ricevono gli auguri di: premier Conte, ministro Grillo e senatrice Segre. Parliamone.

APPUNTAMENTO CON LE MARIONETTE

Quando l'amore sbuffa come una locomotiva

Commuove e conquista il Due Mondi lo spettacolo di marionette "Ramona". Scritto e diretto dal regista georgiano Rezo Gabriadze è una romantica e tragica storia d'amore tra due locomotive a vapore d'altri tempi. Uno spettacolo delicato che trasporta in una dimensione irreale eppure coinvolgente attraverso l'animazione di piccole straordinarie creature che attori ben visibili dal pubblico muovono con precisione altrettanto sorprendente. La storia è semplice.

Una favola ambientata nell'Unione Sovietica del dopoguerra in cui il locomotore Ermon deve affrontare un lungo viaggio verso la Siberia dove viene spedito per lavorare alla ricostruzione del paese in tempo di pace. La locomotiva Ramona attende il marito nella piccola stazione di Rioni, coltivando il sogno di vivere felici insieme.

Ma la loro separazione dura anni che entrambi affronteranno nella buona e cattiva sorte, fino a quando un circo itinerante non arriverà in città e la vita di Ramona cambierà per sempre. "Rezo Gabriadze è un vero grande poeta", commenta sorridendo, appena dopo il debutto, Giorgio Ferrara.

Il direttore artistico ha voluto offrire una occasione di tea-

tro adatto anche ai bambini. Di certo, il Festival ha sempre tenuto a sensibilizzare i più giovani, a cominciare dagli storici spettacoli menottiani delle "Marionette Colla".

Ma, anche in anni più recenti, diverse sono state le proposte all'Auditorium della Stella. Per la sessantunesima edizione del Due Mondi, questo spazio dedicato al sogno e alla poesia è stato affidato a Rezo Gabriadze, regista teatrale e cinematografico georgiano, inventore di uno stile che unisce umorismo a dolore in un mondo di marionette misteriosamente umane: "Ispirato dalla frase di Kipling 'La locomotiva è, insieme al motore

marino, la cosa più delicata mai costruita dall'uomo" - spiega - ho deciso di scrivere anche io. Motore a vapore, questa parola da tempo dimenticata, evoca nella mia mente infinite suggestioni, sono inondato da una forma diversa di felicità: pensando al motore a vapore, penso al circo, all'odore del telone, della segatura e della stalla.

Due delle mie più grandi passioni che si incontrano: il motore a vapore e il circo. Qualcosa che sembrava dimenticato per sempre". Ultima replica oggi (ore 18:30), con il sostegno di Italmatch Chemicals.

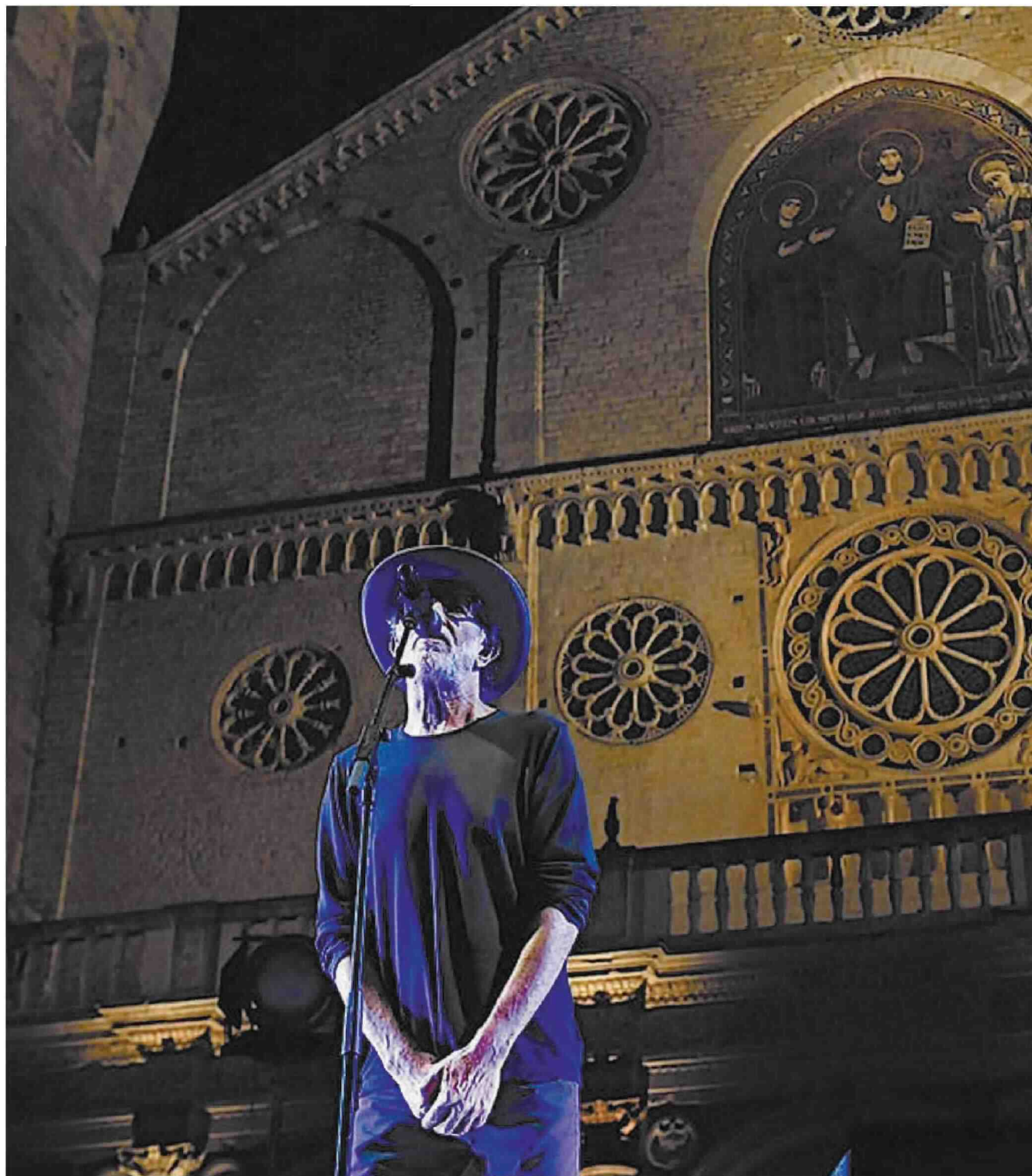
Ant. Man.

spoletofestivalart@virgilio.it
www.spoletofestivalart.com - www.ilcaffeleterario.org - www.agenziaeuropanews.com

Prof. Luca Filippini Presidente Spoleto Art Festival
Dott. Umberto Giammaria Presidente Fondazione TAU

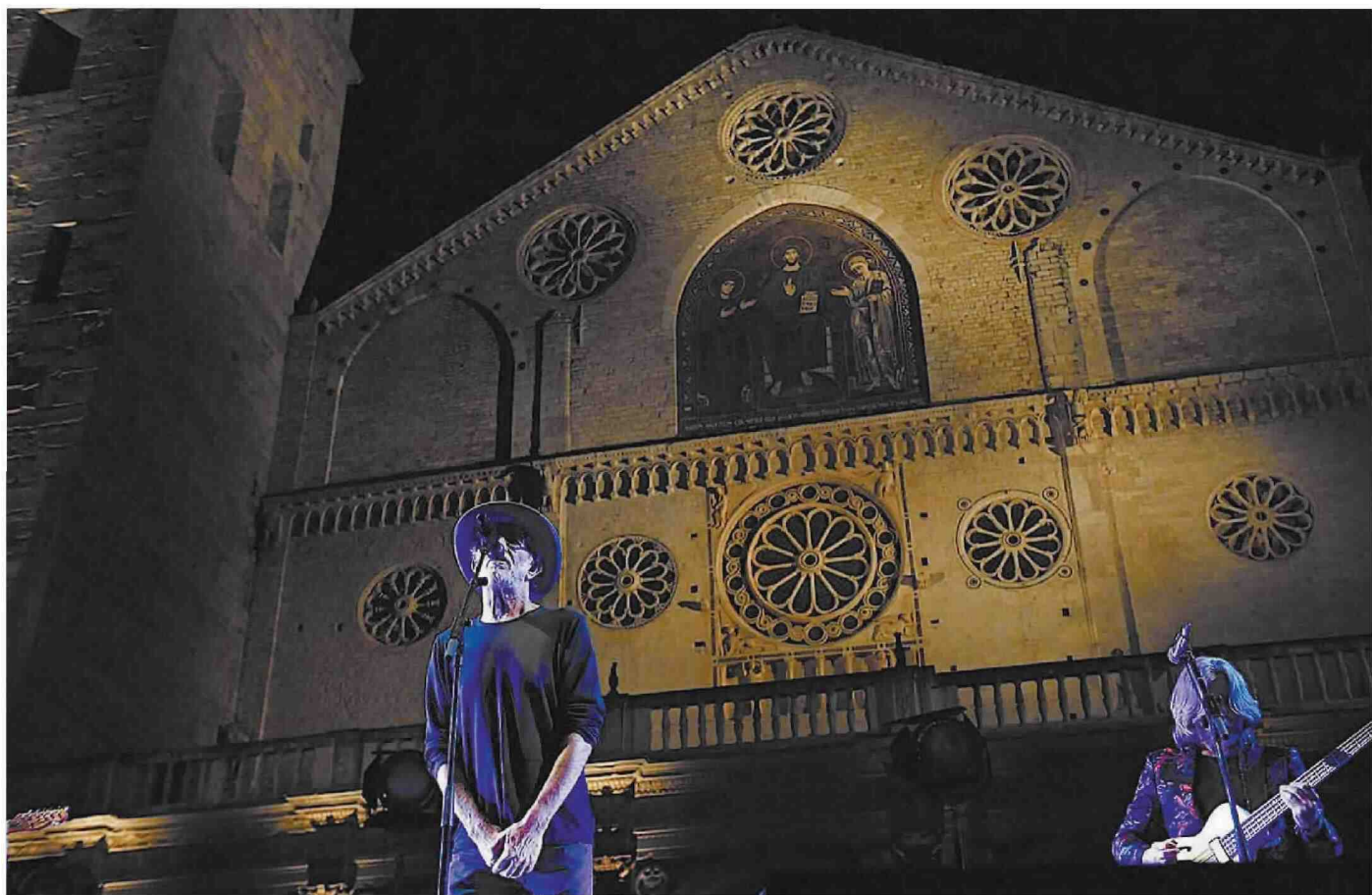
SPOLETO ART FESTIVAL
Art in the City 2018
dal 29 settembre al 01 ottobre

Spoletto, De Gregori incanta la piazza



Festival dei Due Mondi Francesco De Gregori sabato sera sul palco davanti al Duomo di [Spoletto](#)

→ a pagina 23 **Sabrina Busiri Vici**



Bilancio positivo per la seconda settimana del Festival. A **Spoleto** teatri pieni e una piazza stregata dalla musica di De Gregori

E' un 2Mondi che sa emozionare

Sabrina Busiri Vici

*Toccante il ricordo
del fondatore
della kermesse
Gian Carlo Menotti*

*Marina Occhionero
applaudita
protagonista
di Lettere a Nour*

*Augias e Propolizio
confermano le attese
nel processo
a Mussolini*

■ Il Festival dei 2Mondi, a

Spoleto, è al giro di boa e chiude un secondo fine settimana da ripercorrere in pillole. Tanta gente in giro per la città, a partire dal venerdì, teatri pieni e le sale degli incontri stipate. Addirittura a palazzo Collicola, da Paolo Mieli, le entrate sono contingentate come all'Expo. Oltre le novanta presenze, stop agli ingressi per ragioni di sicurezza. "Mieli, lo spazio è troppo piccolo" gli dici con un po' di esasperazione per l'attesa. "Ha ragione, ma non si sa bene in che spazi andare, il prossimo anno mi sa che ci vorrà un teatro" promette. E all'incontro-intervista a Claudio Ceresa sul suo grido "Abbasso i tolleranti", diversi attendono sulla scalinata che si liberi-

no dei posti. Niente sconti, neppure alle donne incinte.

Tra le tante alzate di sipario su bei nomi internazionali, tutte applaudite, a pulsare più forte è il cuore pop della piazza al concerto di De Gregori. Accompagnata dal tramonto che fa da prologo con stormi di rondini in cielo, la voce di Francesco a 67 anni sembra avere una dolcezza ancora maggiore, più calda, più consapevole e matura. Un grande cappello, che indossa come

sempre con lo stile di un principe, niente batteria e tastiere, le sue canzoni parlano di sentimenti, storia e di attualità che ci appartengono. Sull'omaggio a Dalla la piazza si stringe e gli argini si allentano, basta poco per trascinare sotto il palco gli spettatori. Un fiume di persone cala dai posti allestiti sulla scalinata per approdare a due passi dalla band dopo due ore di concerto volato via su una scaletta di una ventina di brani tra i meno eseguiti e vecchie glorie di un repertorio

ormai vasto di quasi cinquanta primavere.

La degna conclusione è il bis, più volte chiamato dal pubblico. "Togliete le sedie" è il grido di battaglia di uno spettatore. E France-

— sco esce di nuovo, con la sigaretta in mano e via a vecchi successi nel cuore dei suoi fan,

— da Alice a Rimmel. E uno straordinario duetto "sperimentato" con la moglie "Chicca" che vuole accanto a lui sulle note di Ane-ma e core. Un De Gregori che il tempo ha ammorbido nel suo atteggiamento schivo e poco incline agli svolazzi da star, ma che in questa occasione in parte abbandona per mostrare affetto alla terra che ha scelto. Del resto, si chiama Francesco e il destino lo ha portato a vivere a Spello, ad un passo da Assisi.

E se la piazza applaude De Gregori, a teatro in tanti si commuovono per la "madonna nera" di Marina Occhionero in Lettere a Nour con Franco Branciaroli e la musica del trio Mothra. Un fitto epistolario tra padre e figlia sulle ragioni di una scelta che divide il mondo occidentale

dall'Islam. Parole sofferte, meditate che grondano sangue e arrivano al pubblico cariche di suggestioni drammatiche perché entrano nell'intimo di una vicenda tanto privata quanto pubblica. Sono le tragedie della nostra contemporaneità che la cronaca racconta prive di quell'umanità che ogni nome al suo interno contiene e il teatro sa restituire. Lei musulmana radicalizzata per amore sceglie di farsi esplodere nel mercato di Bagdad. E lo farà però senza fare vittime, tutto per salvare la figlia, Jihad, mandarla dal padre e affidare a lei la speranza di un mondo migliore in cui Nour aveva ingenuamente creduto inseguendo ostinatamente i suoi sentimenti contro ogni tentativo del padre di farla ragionare. Nour si trasforma, cambia, capisce sulla sua pelle e subisce. Da giovane musulmana diventa una madonna nera che dà al mondo una figlia, per tutti speranza di salvezza. Il sacrificio è il suo, alla vita della figlia è invece affidato il compito di salvare l'umanità. Il sipario del Caio Melisso si chiude su un lungo applauso

commosso e senza contor-tio. Al festival in questi giorni c'è stato molto altro: una messinscena della Beggar's opera di John Gay che regala una seconda inaugurazione al festival per lo spessore di un avvenimento confezionato sul marchio celebre di Robert Carsen alla regia; un teatro romano brillante di note delle signore del rock; un omaggio bene incastonato al fondatore Gian Carlo Menotti e il processo a Mussolini, sotto l'analisi di Corrado Augias e lo storico Emilio Gentile con Massimo Papolizio. Assolto da un solo spettatore, condannato dalla maggioranza della platea con qualche astenuto nello spettacolo di ieri a mezzodì. Infine, i ragazzi dell'Accademia Silvio D'Amico hanno l'onore di una visita a sorpresa del ministro Bonisoli che, si vocifera, tornerà per il gran finale in piazza. E restando alle istituzioni nuove di zecca, ecco che già a [Spoleto](#) si fa un pronostico per il prossimo festival, in cartellone, grande spazio a Moliere. La messa in scena? Il tartufo, in onore al più che probabile neo assessore alla Cultura, l'imprenditrice Ada Urbani.



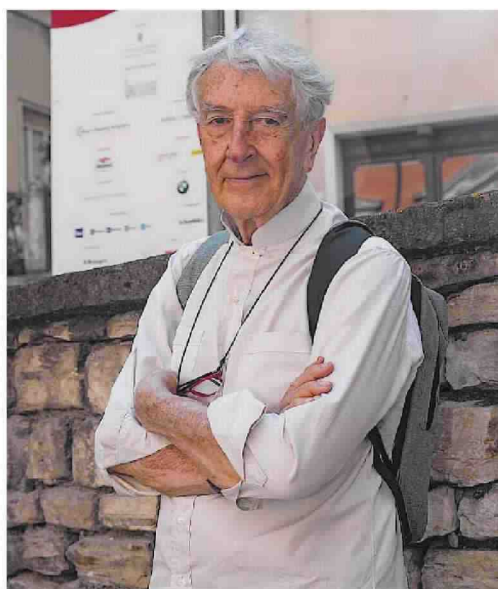
Omaggio a un grande

Il sindaco Umberto De Augustinis e il direttore artistico [Giorgio Ferrara](#) alla serata in onore di Gian Carlo Menotti



Riflessione sulla storia

Corrado Augias (a destra), Emilio Gentile e Massimo Popolizio hanno portato in scena "Mussolini: io mi difendo!"



**Dopo Ravenna Festival
Branciaroli applaudito
al Festival di Spoleto**
«Lettere a Nour» di Rachid
Benzine, coproduzione del
Ctb, con Franco Branciaroli, è
stato applaudito nei giorni
scorsi al Festival di Spoleto.



"Il teatro è una tomba. Le lobby di sinistra lo hanno massacrato"

👍 Mi piace 2

Il tema è di stretta attualità. Diciamolo pure: di cronaca. Ma non definitelo civile o sociale per carità - meno che mai politico.



Franco Branciaroli, che non è uno che le manda a dire, vi risponderebbe per le rime. Per il grande attore milanese Lettere a Nour di Rachid Benzine, storia di un'intellettuale islamico che scopre nella figlia una pericolosa terrorista della jihad, in scena (per la regia di Giorgio Sangati) al [Festival di Spoleto](#) da stasera venerdì 6 luglio, «non è un testo di cronaca politica. Ma la storia d'amore fra un padre e una figlia».

Un padre e una figlia che tuttavia - interpretano in modi diametralmente opposti quell'Islam nel cui nome viene insanguinato il mondo. «Sì, ma attenzione. Benzine - che è un islamologo e filosofo francese di origini marocchine - immagina un conflitto epistolare tra un intellettuale musulmano, convinto che Islam significhi amore e pace, e la figlia, che invece è stata spinta dal fanatismo jihadista a partire per l'Iraq e a imbracciare le armi. Questo però è solo lo sfondo. Quel che a me interessava è il dramma in primo piano - tutto intimo e paterno - di una persona perbene che all'improvviso s'accorge d'aver generato un nemico. Un po' quel che accadde al ministro Carlo Donat-Cattin, quando scoprì che suo figlio era un terrorista di Prima Linea».

Come reagisce allora questo musulmano?

«Si chiede: è mai possibile che il mio Dio, che invita alla pace, sia lo stesso di mia figlia, che incita al sangue? Fa appello alla sua ragione almeno quanto la ragazza sprofonda nel fanatismo. E si accorge con orrore di un dettaglio rivelatore: alla donna manca totalmente il senso dell'umorismo. Cioè, in sostanza, il senso della realtà. E una persona che non sa ridere saprebbe per assurdo - anche sparare».

Insomma, proprio la personificazione dei due presunti Islam, attorno a cui si discute da anni: quello cosiddetto moderato e quello che ha partorito l'Isis. Ergo: nasceranno polemiche attorno a Lettere a Nour?

«No, è impossibile: lo scontro è narrato senza schematismi e, ripeto, soprattutto come dramma paterno. Che poi questo testo faccia trasparire anche l'ambiguità di fondo dell'Islam, e il suo essere - soprattutto confronto al cristianesimo - religione incompleta e imperfetta, passibile (come dimostrano le tragedie che sappiamo) di interpretazioni opposte, tali da condurre su strade totalmente sbagliate, è inevitabile».

Benzine propone qualche punto di vista che sfugga all'approssimazione demagogica in cui è solitamente avvolto questo tema?

«Più di uno. Il racconto di cosa provi la figlia terrorista, ad esempio. Chi si è mai preoccupato di scavare nella psicologia di questi kamikaze moderni? Davanti alle efferatezze dell'Isis, e poco prima di diventare una bomba umana, in un rigurgito di coscienza la donna si chiede, come ci si chiedeva ad Auschwitz, Dove sei Dio?».

Perché si secca se qualcuno definisce questo un testo politico?

«Perché io detesto il teatro politico. O politicamente corretto. O falsamente provocatorio. Come certi monologhi pseudo-civili, ha presente? L'attore solo in scena che si parla addosso per ore, fingendo d'indignarsi di cose che il pubblico già conosce, e per le quali finge d'indignarsi anch'esso? Che barba! E quegli orrendi one man show ridanciani di stampo televisivo? Il teatro è cultura. E spettacolo, perbacco! Andate a vedere come lo fanno in Inghilterra, dov'è in gran parte privato e per questo è costretto a fare incassi. Sai dove te li mandano il comico tv e il monologo civile, gli inglesi?».

Tuttavia lei non ha mai sfuggito temi alti e problematici, come quando assieme a Giovanni Testori, ha lavorato attorno a quello della Fede.

«Ah, ma allora il discorso è completamente diverso! Sa perché il teatro oggi è così noioso, pigro, così inutile? Perché gli è stato tolto l'Assoluto. Il che non significa necessariamente o esclusivamente Dio, ma, più in generale, lo Spirito. La Verità. Non parlo della verità ideologica: quella va bene, appunto, per gli spettacoli politici. Parlo dell'aspirazione alla Verità dello Spirito, senza la quale tutto si riduce soltanto a chiacchiere, chiacchiere, chiacchiere».

Cos'altro rimprovera al teatro d'oggi?

«E che vuoi rimproverare ad un morto? Oggi il teatro è una tomba. Sulla quale ogni tanto qualche regista mette dei fiori freschi, sperando che la salma si rianimi. Ma sempre salma resta. La verità? Anche il teatro è in mano a gruppi, a conventicole, generalmente di sinistra, che col loro pensiero unico, col loro politicamente corretto, hanno finito per massacrato. E lo stanno distruggendo».

RUSSIA 2018

guarda lo speciale



Condividi:
f t

Commenti:
0

"Il teatro è una tomba. Le lobby di sinistra lo hanno massacrato"

Il grande attore e regista al Festival di Spoleto con «Lettere a Nour» sul fanatismo della jihad

Paolo Scotti - Ven, 06/07/2018 - 09:00



Il tema è di stretta attualità. Diciamolo pure: di cronaca. Ma non definitelo civile o sociale per carità - meno che mai politico. Franco Branciaroli, che non è uno che le manda a dire, vi risponderebbe per le rime. Per il grande attore milanese Lettere a Nour di Rachid Benzine, storia di un'intellettuale islamico che scopre nella figlia una pericolosa terrorista della jihad, in scena (per la regia di Giorgio Sangati) al Festival di Spoleto da stasera venerdì 6 luglio, «non è un testo di cronaca politica. Ma la storia d'amore fra un padre e una figlia».

Un padre e una figlia che tuttavia - interpretano in modi diametralmente opposti quell'Islam nel cui nome viene insanguinato il mondo. «Sì, ma attenzione. Benzine - che è un islamologo e filosofo francese di origini marocchine - immagina un conflitto epistolare tra un intellettuale musulmano, convinto che Islam significhi amore e pace, e la figlia, che invece è stata spinta dal fanatismo jihadista a partire per l'Iraq e a imbracciare le armi. Questo però è solo lo sfondo. Quel che a me interessava è il dramma in primo piano - tutto intimo e paterno - di una persona perbene che all'improvviso s'accorge d'aver generato un nemico. Un po' quel che accadde al ministro Carlo Donat Cattin, quando scoprì che suo figlio era un terrorista di Prima Linea».

Come reagisce allora questo musulmano?

«Si chiede: è mai possibile che il mio Dio, che invita alla pace, sia lo stesso di mia figlia, che incita al sangue? Fa appello alla sua ragione almeno quanto la ragazza sprofonda nel fanatismo. E si accorge con orrore di un dettaglio rivelatore: alla donna manca totalmente il senso dell'umorismo. Cioè, in sostanza, il senso della realtà. E una persona che non sa ridere saprebbe per assurdo - anche sparare».

Insomma, proprio la personificazione dei due presunti Islam, attorno a cui si discute da anni: quello cosiddetto moderato e quello che ha partorito l'Isis. Ergo: nasceranno polemiche attorno a Lettere a Nour?

«No, è impossibile: lo scontro è narrato senza schematismi e, ripeto, soprattutto come dramma paterno. Che poi questo testo faccia trasparire anche l'ambiguità di fondo dell'Islam, e il suo essere - soprattutto confronto al cristianesimo - religione incompleta e imperfetta, passibile (come dimostrano le tragedie che sappiamo) di interpretazioni opposte, tali da condurre su strade totalmente sbagliate, è inevitabile».

Benzine propone qualche punto di vista che sfugga all'approssimazione demagogica in cui è solitamente avvolto questo tema?

«Più di uno. Il racconto di cosa provi la figlia terrorista, ad esempio. Chi si è mai preoccupato di scavare nella psicologia di questi kamikaze moderni? Davanti alle efferatezze dell'Isis, e poco prima di diventare una bomba umana, in un rigurgito di

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login



login



registrazione



edicola

Commento

Il Nord al Carroccio: ci avete abbandonato

di Francesco Maria Del Vigo



Sgarbi quotidiani

Solo la bellezza è "stupefacente"

di Vittorio Sgarbi



STORIA DELLA GUERRA

dei TRENT'ANNI

IN EDICOLA



Calendario eventi



24 Giu Elezioni in Turchia

14 Giu - 15 Lug **Russia 2018**

07 Lug - 29 Lug Tour de France

01 Lug - 18 Ago **Calciomercato**

19 Ago - 20 Ago Inizio Serie A

19 Ago - 25 Ago Meeting di Rimini

29 Ago - 08 Set Festival di Venezia 2018

18 Ott - 28 Ott Festival del Cinema di Roma

Spoletto61, De Gregori in un weekend 'al top'

Spoletto, 6 luglio 2018

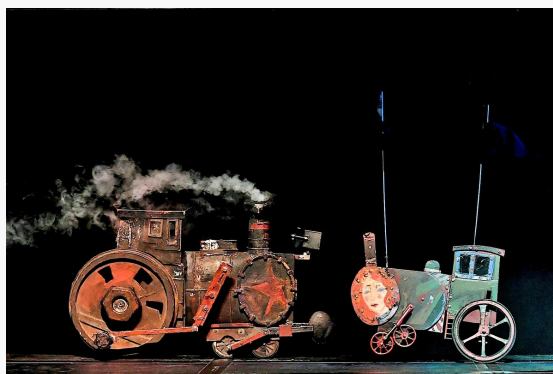


Piazza Duomo, **Spoletto**

Il secondo weekend di Spoletto61 Festival dei 2Mondi è alle porte. Di prima mattina, decidiamo di fare due passi in un'assolata piazza Duomo dove i tecnici del festival stanno ultimando l'allestimento del palcoscenico antistante la facciata della cattedrale, in vista dell'atteso concerto di Francesco De Gregori di sabato 7 luglio.

Tutto, qui, sa di festival: dalle vetrine dei negozi che espongono i gadget della manifestazione, alle affissioni che tappezzano la città con l'immagine simbolo di questa edizione (a firma di Fabrizio Ferri), alla cosiddetta 'gente del festival' che, con il proprio pass, se ne va in tutta fretta per le vie cittadine, ciascuno impegnato nella propria mansione.

Seduti sulle sedie di piazza Duomo, già sistemate in lunghe file in vista degli eventi dei prossimi giorni, consultiamo il programma di oggi, ricco di debutti ed eventi. Novità di questo weekend, il 'Caffè del Venerdì di Repubblica' con protagonista il giornalista Corrado Augias, in scena sabato 7 e domenica 8 luglio in 'Mussolini: io mi difendo'.



Ramona – Festival **Spoletto** – Foto Maria Laura Antonelli AGF

Dopo il felice esordio di ieri sera, le marionette del Gabriadze Theatre tornano in scena per tutto il fine settimana con lo spettacolo 'Ramona', romantica storia d'amore fra due locomotive a vapore d'altri tempi.

Appuntamento fisso da svariate edizioni del festival, è lo spettacolo a cura di Giorgio Flamini con protagonisti i detenuti della casa circondariale di Maiano di [Spoleto](#): quest'anno proporranno al pubblico 'Victims. Nessuno torna ad Itaca – Si non se noverit'.

Attesissimo, il debutto dello spettacolo The Beggar's Opera, riconosciuta come la prima commedia musicale della storia scritta da John Gay nel 1728 e messa in scena al [Festival di Spoleto](#) dal regista francese Robert Carsen. Lo spettacolo – commenta il regista – «esplora un mondo cinico in cui l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza sociale sono all'ordine del giorno. (...) Ancora oggi i temi de 'L'opera del mendicante' sono quelli che continuano ad imperversare, ossessivi, nella televisione e nel cinema».



My Ladies Rock – Foto Stephanie Para

La serata prosegue con altri due nuovi spettacoli: 'Lettere a Nour' con l'attore Franco Branciaroli, un dramma epistolare fra un padre e sua figlia, partita in Iraq per ricongiungersi a un musulmano integralista di cui si è innamorata; al teatro romano va in scena la danza con 'My Ladies rock' del coreografo Jean-Claude Gallotta con musiche di celebri donne del rock, da Janis Joplin a Patti Smith, da Aretha Franklin a Tina Turner.



SCOPRI LE SOLUZIONI DIGITALI
DI SONEPAR ITALIA



umbriaOn

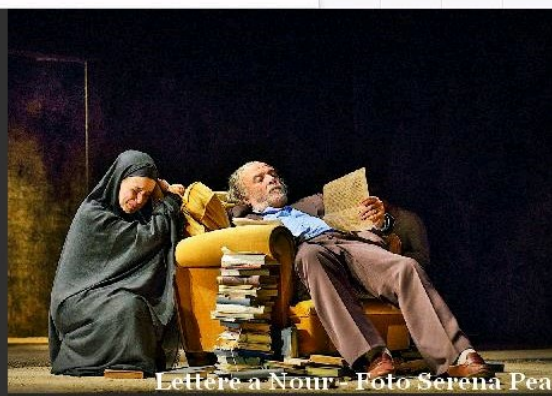


Home Attualità Cronaca Cultura Economia Opinioni Politica Sport Foto Video



Spoletto61, De Gregori in un weekend 'al top'

Il 'Principe' si esibirà sabato 7 luglio in piazza Duomo. Atteso anche Corrado Augias. Ottimi riscontri dagli spettacoli del venerdì



Home

Cultura

Cerca in umbriaOn:



PONTI
CAPANNONI INDUSTRIALI

06 Lug 2018 10:55

Spoletto, 6 luglio 2018

Il secondo weekend di Spoletto61 Festival dei 2Mondi è alle porte. Di prima mattina, decidiamo di fare due passi in un'assoluta piazza Duomo dove i tecnici del festival stanno ultimando l'allestimento del palcoscenico antistante la facciata della cattedrale, in vista dell'atteso concerto di Francesco De Gregori di sabato 7 luglio.

Tutto, qui, sa di festival: dalle vetrine dei negozi che espongono i gadget della manifestazione, alle affissioni che tappezzano la città con l'immagine simbolo di questa edizione (a firma di Fabrizio Ferri), alla cosiddetta 'gente del festival' che, con il proprio pass, se ne va in tutta fretta per le vie cittadine, ciascuno impegnato nella propria mansione.

Seduti sulle sedie di piazza Duomo, già sistemate in lunghe file in vista degli eventi dei prossimi giorni, consultiamo il programma di oggi, ricco di debutti ed eventi. Novità di questo weekend, il 'Caffè del Venerdì di Repubblica' con protagonista il giornalista Corrado Augias, in scena sabato 7 e domenica 8 luglio



Piazza Duomo, Spoleto

Ricerca per:

Eccellenze Umbre
verso il mondo.



Documenti



"Il teatro è una tomba. Le lobby di sinistra lo hanno massacrato"



Il tema è di stretta attualità. Diciamolo pure: di cronaca. Ma non definitelo civile o sociale per carità - meno che mai politico. Franco Branciaroli, che non è uno che le manda a dire, vi risponderebbe per le rime. Per il grande attore milanese Lettere a Nour di Rachid Benzine, storia di un'intellettuale islamico che scopre nella figlia una pericolosa terrorista della jihad, in scena (per la regia di Giorgio Sangati) al [Festival di Spoleto](#) da stasera venerdì 6 luglio, "non è un testo di cronaca politica.



"Il teatro è una tomba. Le lobby di sinistra lo hanno massacrato"

Il tema è di stretta attualità. Diciamolo pure: di cronaca. Ma non definitelo civile o sociale per carità - meno che mai politico. Franco Branciaroli, che non è uno che le manda a dire, vi risponderebbe per le rime. Per il grande attore milanese Lettere a Nour di Rachid Benzine, storia di un'intellettuale islamico che scopre nella figlia una pericolosa terrorista della jihad, in scena (per la regia di Giorgio Sangati) al Festival di Spoleto da stasera venerdì 6 luglio, "non è un testo di cronaca politica.

[Читать полностью...](#)

Агрегатор новостей 24СМИ

≡ Заголовки



L'eurodeputata rom attacca Lega e Salvini: "Ci trattate come animali"



Sbarcò dall'Albania e fece la leva, ora chiede la cittadinanza



"Incita al Jihad e va espulso dall'Italia": ma i giudici lo mandano ai domiciliari



La Rai intitola a Fabrizio Frizzi gli studi televisivi Dear Nomentana



Papa Francesco: "Soccorrere i migranti in mare No a chiusure, sì a solidarietà"



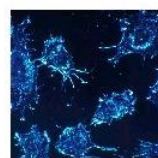
Il muro dell'Uruguay all'esame di Mbappé



BCC Castellana Grotte: Resta il libero Cavacini



Premio Strega, vince Janeczek: "Racconto la vita di Gerda, è il simbolo della donna libera"



Tumori, scoperto meccanismo che provoca metastasi al cervello



Thailandia, morto uno dei soccorritori impegnato nel salvataggio dei ragazzi intrappolati



Wimbledon, Fognini vince il derby italiano, impresa di Fabbiano



Operaio Fca contro Ronaldo alla Juve: "Vergogna, intervenga Di Maio"

≡ Заголовки



Giappone, giustiziata la mente dell'attentato al sarin del 1995



Lutto nel volley: Si è spento Mauro Fangareggi



I cartellonisti, quando i poster si dipingevano. Storia dei (maltrattati) 'Pittori di cinema'



Trento: Chiara Mason completa il reparto

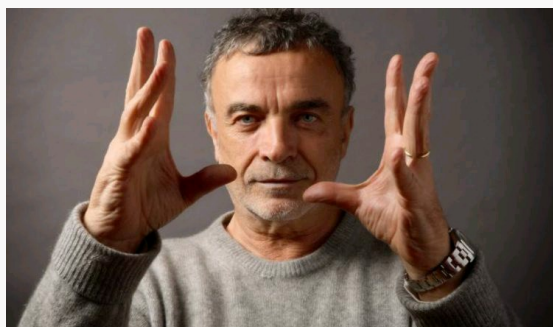


Nazionale Seniores Femminile: cambia lo



Metastasi al cervello, scoperto cosa le crea

"Il teatro è una tomba. Le lobby di sinistra lo hanno massacrato"



Il grande attore e regista al [Festival di Spoleto](#) con «Lettere a Nour» sul fanatismo della jihad

Il tema è di stretta attualità. Diciamolo pure: di cronaca. Ma non definitelo civile o sociale per carità – meno che mai politico. Franco Branciaroli, che non è uno che le manda a dire, vi risponderebbe per le rime. Per il grande attore milanese Lettere a Nour di Rachid Benzine, storia di un'intellettuale islamico che scopre nella figlia una pericolosa terrorista della jihad, in scena (per la regia di Giorgio Sangati) al [Festival di Spoleto](#) da stasera venerdì 6 luglio, «non è un testo di cronaca politica. Ma la storia d'amore fra un padre e una figlia».

Un padre e una figlia che tuttavia – interpretano in modi diametralmente opposti quell'Islam nel cui nome viene insanguinato il mondo. «Sì, ma attenzione. Benzine – che è un islamologo e filosofo francese di origini marocchine – immagina un conflitto epistolare tra un intellettuale musulmano, convinto che Islam significhi amore e pace, e la figlia, che invece è stata spinta dal fanatismo jihadista a partire per l'Iraq e a imbracciare le armi. Questo però è solo lo sfondo. Quel che a me interessava è il dramma in primo piano – tutto intimo e paterno – di una persona perbene che all'improvviso s'accorge d'aver generato un nemico. Un po' quel che accadde al ministro Carlo Donat-Cattin, quando scoprì che suo figlio era un terrorista di Prima Linea».

Come reagisce allora questo musulmano?

«Si chiede: è mai possibile che il mio Dio, che invita alla pace, sia lo stesso di mia figlia, che incita al sangue? Fa appello alla sua ragione almeno quanto la ragazza sprofonda nel fanatismo. E si accorge con orrore di un dettaglio rivelatore: alla donna manca totalmente il senso dell'umorismo. Cioè, in sostanza, il senso della realtà. E una persona che non sa ridere saprebbe per assurdo – anche sparare».

Insomma, proprio la personificazione dei due presunti Islam, attorno a cui si discute da anni: quello cosiddetto moderato e quello che ha partorito l'Isis. Ergo: nasceranno polemiche attorno a Lettere a Nour?

«No, è impossibile: lo scontro è narrato senza schematismi e, ripeto, soprattutto come dramma paterno. Che poi questo testo faccia trasparire anche l'ambiguità di fondo dell'Islam, e il suo essere – soprattutto confronto al cristianesimo – religione incompleta e imperfetta, passibile (come dimostrano le tragedie che sappiamo) di interpretazioni opposte, tali da condurre su strade totalmente sbagliate, è inevitabile».

Benzine propone qualche punto di vista che sfugga all'approssimazione demagogica in cui è solitamente avvolto questo tema?

«Più di uno. Il racconto di cosa provi la figlia terrorista, ad esempio. Chi si è mai preoccupato di scavare nella psicologia di questi kamikaze moderni? Davanti alle efferatezze dell'Isis, e poco prima di diventare una bomba umana, in un rigurgito di coscienza la donna si chiede, come ci si chiedeva ad Auschwitz, Dove sei Dio?».

Perché si secca se qualcuno definisce questo un testo politico?

«Perché io detesto il teatro politico. O politicamente corretto. O falsamente provocatorio. Come certi monologhi pseudo-civili, ha presente? L'attore solo in scena che si parla addosso per ore, fingendo d'indignarsi di cose che il pubblico già conosce, e per le quali finge d'indignarsi anch'esso? Che barba! E quegli orrendi one man show ridanciani di stampo televisivo? Il teatro è cultura. E spettacolo, perbacco! Andate a vedere come lo fanno in Inghilterra, dov'è in gran parte privato e per questo è costretto a fare incassi. Sai dove te li mandano il comico tv e il monologo civile, gli inglesi?».

Tuttavia lei non ha mai sfuggito temi alti e problematici, come quando assieme a Giovanni Testori, ha lavorato attorno a quello della Fede.

«Ah, ma allora il discorso è completamente diverso! Sa perché il teatro oggi è così noioso, pigro, così inutile? Perché gli è stato tolto l'Assoluto. Il che non significa necessariamente o esclusivamente Dio, ma, più in generale, lo Spirito. La Verità. Non parlo della verità ideologica: quella va bene, appunto, per gli spettacoli politici. Parlo dell'aspirazione alla Verità dello Spirito, senza la quale tutto si riduce soltanto a chiacchiere, chiacchiere, chiacchiere».

Cos'altro rimprovera al teatro d'oggi?

«E che vuoi rimproverare ad un morto? Oggi il teatro è una tomba. Sulla quale ogni tanto qualche regista mette dei fiori freschi, sperando che la salma si rianimi. Ma sempre salma resta. La verità? Anche il teatro è in mano a gruppi, a conventicole, generalmente di sinistra, che col loro pensiero unico, col loro politicamente corretto, hanno finito per massacrato. E lo stanno distruggendo».

Articolo tratto da: attualità ["Il teatro è una tomba. Le lobby di sinistra lo hanno massacrato"](#)

HOME PAGE / COME ASCOLTARCI / FOTO / CONTATTI /





LiveStreaming - IPTV

Macro TV

NOVITÀ MUSICALI

ABRUZZO NEWS

ATTUALITÀ >

GOSSIP

SPORT

POLITICA

TECNOLOGIA

AMARCORD

Q

"Il teatro è una tomba. Le lobby di sinistra lo hanno massacrato"

luglio 6, 2018

Paolo Scotti



FACEBOOK

GOOGLE +

"Il teatro è una tomba. Le lobby di sinistra lo hanno massacrato"

Paolo Scotti



Il grande attore e regista al Festival di Spoleto con «Lettere a Nour» sul fanatismo della jihad

Il tema è di stretta attualità. Diciamolo pure: di cronaca. Ma non definitelo civile o sociale per carità – meno che mai politico. Franco Branciaroli, che non è uno che le manda a dire, vi risponderebbe per le rime. Per il grande attore milanese Lettere a Nour di Rachid Berrino, storia di un'intellettuale islamico che scopre nella figlia una pericolosa terrorista



L'ALTRA ESTETICA

Laboratorio di estetica femminile

Via V. Veneto, 9 Lanciano (Ch)

Per appuntamenti Tel. 0872 / 714875



LIVE



NO IMAGE AVAILABLE

VERA 24 HIT RAD

SCARICA APP

Available on the App Store

GET IT ON Google play

POPULAR

COMMENTS

TAGS



Grande incontro dello Staff L'Altra Estetica con Diego dalla Palma!

novembre 6, 2017



La nuova hit parade del Dj Giancky... solo per chi ama la musica!

ottobre 23, 2017



Le feste di settembre di "Lanciano"

settembre 15, 2015



Lettera contro Salvini e pro immigrazione durante messa: è bufera

luglio 6, 2018

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 38

Spoletto 61: il Festival entra nel vivo, ecco gli spettacoli del secondo weekend



Festival di Spoleto © Teatro.it

Il **Festival di Spoleto 2018** approda al suo secondo week end di programmazione. Il cartellone entra sempre più nel vivo moltiplicando gli appuntamenti tra mostre, eventi collaterali e spettacoli.

Sabato 7 e Domenica 8 luglio torna per il quarto anno consecutivo **Innovazione, Cultura, Futuro**, la rassegna di conversazioni curata da **Paolo Mieli** che nella splendida cornice di Palazzo Collicola incontra protagonisti dello spettacolo, delle istituzioni e dell'economia: da **Ennio Fantastichini** a **Carlo Freccero**, da **Francesco Starace** a **Marco Travaglio**. Dialoghi a tutto tondo in cui esperienze, storie e visioni personali s'incrociano e si confrontano.

Di grande interesse anche il palinsesto teatrale dal 6 all'8 luglio: **Franco Branciaroli** è il protagonista di **Lettere a Nour**, dramma epistolare tra padre e figlia sulle diverse anime dell'islamismo, **Massimo Popolizio** invece dà voce a **Mussolini: io mi difendo!**, scritto a quattro mani da **Corrado Augias** ed **Emilio Gentile**, che indaga le ragioni politiche e personali con cui Mussolini preparava la propria difesa davanti a un ipotetico tribunale di guerra alleato.

Il crimine, la corruzione e l'avidità sociale sono al centro di **The Beggar's Opera**, l'opera del mendicante, scritta da John Gay nel 1772 alla quale anche Brecht si rifece per la sua Opera da Tre Soldi. A **Spoletto** arriva grazie a una produzione dello storico **Théâtre des Bouffes du Nord** parigino. Infine **Romeo Castellucci** e la Societas esplorano a loro modo **Morte di Empedocle di Hölderlin** trasformandolo in un esercizio di ginnastica da svolgersi in una palestra.

Il PROGRAMMA COMPLETO è disponibile sul sito del [Festival di Spoleto](http://www.festivaldiSpoletto.org)

Visualizza notizie della provincia di: Milano
f t in @ G+ yt
Accedi / Registrati



SPETTACOLI TEATRI ARTICOLI RECENSIONI ANNUNCI FESTIVAL

Home > Notizie > Spoleto 61: il Festival entra nel vivo, ecco gli spettacoli del secondo weekend

TEATRO

Spoleto 61: il Festival entra nel vivo, ecco gli spettacoli del secondo weekend

Ricco il cartellone della kermesse spoletina in questo fine settimana. Tra gli altri Paolo Mieli e i suoi dialoghi su cultura e innovazione.

Scritto da Angelo Callipo | Jul 06, 2018 | Perugia | 310



Festival di Spoleto
Teatro.it

Il **Festival di Spoleto 2018** approda al suo secondo week end di programmazione. Il cartellone entra sempre più nel vivo moltiplicando gli appuntamenti tra mostre, eventi collaterali e spettacoli.

Sabato 7 e Domenica 8 luglio torna per il quarto anno consecutivo **Innovazione, Cultura, Futuro**, la rassegna di conversazioni curata da **Paolo Mieli** che nella splendida cornice di Palazzo Collicola incontra protagonisti dello spettacolo, delle istituzioni e dell'economia: da **Ennio Fantastichini** a **Carlo Freccero**, da **Francesco Starace** a **Marco Travaglio**. Dialoghi a tutto tondo in cui esperienze, storie e visioni personali s'incrociano e si confrontano.

Di grande interesse anche il palinsesto teatrale dal 6 all'8 luglio: **Franco Branciaroli** è il protagonista di **Lettere a Nour**, dramma epistolare tra padre e figlia sulle diverse anime dell'islamismo, **Massimo Popolizio** invece dà voce a **Mussolini: io mi difendo!**, scritto a quattro mani da **Corrado Augias** ed **Emilio Gentile**, che indaga le ragioni politiche e personali con cui Mussolini preparava la propria difesa davanti a un ipotetico tribunale di guerra alleato.

Il crimine, la corruzione e l'avidità sociale sono al centro di **The Beggar's Opera**, l'opera del mendicante, scritta da John Gay nel 1772 alla quale anche Brecht si rifecce per la sua Opera da Tre Soldi. A Spoleto arriva grazie a una produzione dello storico **Théâtre des Bouffes du Nord** parigino. Infine **Romeo Castellucci** e la Societas esplorano a loro modo **Morte di Empedocle di Hölderlin** trasformandolo in un esercizio di ginnastica da svolgersi in una palestra.

Il PROGRAMMA COMPLETO è disponibile sul sito del [Festival di Spoleto](#)

TROVA SPETTACOLI

☐ Cerca anche spettacoli fuori programmazione

CERCA >

IN SCENA NELLA TUA PROVINCIA

PIO AMEDEO



Mediolanum Forum

Assago (MI)

ARTICOLI PIÙ LETTI

TEATRO



Mary Poppins, la tata perfetta arriva in Italia

Jan 03, 2018

L'addio di Soleri alle avventure di Arlecchino

May 21, 2018

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 40

Il Festival di Spoieto per Gian Carlo Menotti

Spoieto, 7 luglio 2018

Il 7 luglio, per tutti gli spoietini, è una data segnata in rosso sul calendario: è infatti il compleanno dell'amatissimo Gian Carlo Menotti, fondatore del Festival dei Due Mondi e 'Duca' di Spoieto, così come veniva amichevolmente chiamato dagli abitanti della cittadina umbra.

Quest'anno, il Festival celebra questa ricorrenza con l'esecuzione in forma di concerto dell'opera drammatica in due atti 'The Medium' che Gian Carlo Menotti compose nel 1946. Sul palco del teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi, i talentuosi allievi del celebre soprano Raina Kabaivanska provenienti dai suoi master di formazione. A introdurre il concerto, il giornalista del Corriere della Sera, Valerio Cappelli. Un modo per onorare Menotti riportando in scena una delle sue opere più apprezzate.



Fonte di Piazza

Come ha confermato qualche giorno fa il neo sindaco di Spoieto, Umberto De Augustinis, nel corso della conferenza stampa di bilancio del primo fine settimana di festival, anche il Comune partecipa alle celebrazioni con un momento musicale in piazza del Mercato, nell'ambito della cerimonia per la conclusione dei lavori di restauro della Fonte di Piazza, tornata al suo originario splendore.

Oltre a 'The Medium', altri appuntamenti della giornata sono le repliche degli spettacoli 'Giudizio. Possibilità. Essere.' di Romeo Castellucci, 'Ramona' di Rezo Gabriadze, 'Lettere a Nour' con Franco Branciaroli, 'The Beggar's Opera' con la regia di Robert Carsen, 'Victims' di Giorgio Flamini al Carcere di Maiano di Spoieto e 'My Ladies Rock' della compagnia di danza di Jean-Claude Gallotta. Novità di oggi, lo spettacolo 'Mussolini: io mi difendo' con Corrado Augias, Emilio Gentile e Massimo Popolizio e il concerto in piazza Duomo di Francesco De Gregori.



Bonisoli, De Augustinis, Ferrara e Letta ([Festival di Spoleto](#) – Cristiano Minichiello/AGF)

Da sottolineare, la presenza ieri a [Spoleto](#) – in occasione della consegna del Premio Carmelo Rocca ai giovani diplomati dell'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico – del neo ministro dei beni e delle attività culturali Alberto Bonisoli, accompagnato da [Giorgio Ferrara](#), Gianni Letta e dal sindaco di [Spoleto](#) Umberto De Augustinis.



Home Attualità Cronaca Cultura Economia Opinioni Politica Sport Foto Video



Il Festival di Spoleto per Gian Carlo Menotti

Al Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi, uno spettacolo per ricordarlo. E nel frattempo arriva il ministro Bonisoli



Gian Carlo Menotti

Home

Cultura

Cerca in umbriaOn:



LENTI POLARIZZATE

07 Lug 2018 11:33

Spoleto, 7 luglio 2018

Il 7 luglio, per tutti gli spoletini, è una data segnata in rosso sul calendario: è infatti il compleanno dell'amatissimo Gian Carlo Menotti, fondatore del Festival dei Due Mondi e 'Duca' di Spoleto, così come veniva amichevolmente chiamato dagli abitanti della cittadina umbra.

Quest'anno, il Festival celebra questa ricorrenza con l'esecuzione in forma di concerto dell'opera drammatica in due atti 'The Medium' che Gian Carlo Menotti compose nel 1946. Sul palco del teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi, i talentuosi allievi del celebre soprano Raina Kabaivanska provenienti dai suoi master di formazione. A introdurre il concerto, il giornalista del Corriere della Sera, Valerio Cappelli. Un modo per onorare Menotti riportando in scena una delle sue opere più apprezzate.

Come ha confermato qualche giorno fa il neo sindaco di Spoleto, Umberto De Augustinis, nel corso della conferenza stampa di bilancio del primo fine settimana di festival, anche il Comune partecipa alle celebrazioni con un momento musicale in piazza del Mercato, nell'ambito della



Ricerca per:

Cerca

CORSO DEL POPOLO IMMOBILIARE SRL

**INFO POINT
IN CORSO DEL POPOLO
0744.401618**

Documenti



Spoleto, commozione per 'Lettere a Nour'

Spoleto, 9 luglio 2018

Gli applausi del Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi sono tutti per Franco Branciaroli e Marina Occhionero, in scena in questo secondo weekend di **Festival di Spoleto** con 'Lettere a Nour' di Rachid Benzine, islamologo e filosofo francese di origine marocchina, esponente di spicco di quella nuova generazione di intellettuali dediti allo studio del Corano in un'ottica di dialogo con le altre culture e religioni occidentali.

La scena è spoglia, uno 'spazio dell'anima' come lo definisce il regista Giorgio Sangati: una stanza con due porte – dalle quali entra ed esce la giovane Nour – e una poltrona al centro del palco – su cui siede il padre, senza mai alzarsi se non alla fine, accasciandosi sempre di più man mano che l'azione narrativa avanza. Sul palco, i musicisti del Trio Mothra scandiscono, con le loro note, i momenti salienti della narrazione.



Il pubblico assiste a un dramma epistolare, una storia d'amore fra un padre e una figlia, che inizia con la lettera di Nour che annuncia la sua decisione di partire per l'Iraq per ricongiungersi a un musulmano integralista di cui si è innamorata. Dall'entusiasmo iniziale – una volta resasi conto di non poter convincere il padre a unirsi alla causa jihadista alla quale è sempre più vicina – i toni si fanno sempre più accesi, si passa a un vero e proprio scontro culturale e ideologico fra il padre, un intellettuale musulmano praticante che guarda all'Occidente e osserva la sua religione come messaggio di pace e amore, e la figlia, ormai totalmente assorbita dal fanatismo jihadista. Lo scontro fra padre e figlia sembra irrisolvibile. È nel finale che la figlia si ravvede, ma ormai è troppo tardi per salvarsi.

Lo spettatore, grazie alla bravura degli attori in scena, viene totalmente coinvolto dalla vicenda tanto che, mentre usciamo dal teatro al termine dello spettacolo, ci accorgiamo che più di una persona ha ceduto a lacrime di commozione.

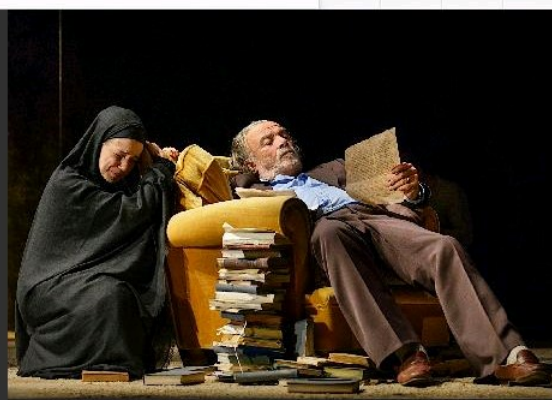


Home Attualità Cronaca Cultura Economia Opinioni Politica Sport Foto Video



Spoletto, commozione per 'Lettere a Nour'

Il diario del festival racconta il dramma epistolare e la storia d'amore fra un padre e la figlia andata in scena domenica



Home

Cultura

Cerca in umbriaOn:

COSTRUIRE AMBIENTI COMODI
E RISPETTOSI DELL'AMBIENTE

NEB
New Energy Building

MINIMA ENERGIA CONSUMATA
PER IL MASSIMO COMFORT

Via Michelangelo 4 - Civita Castellana (VT) Tel. 0761 514424

info@nebari.it

Ricerca per:

Cerca

09 Lug 2018 19:13

Spoletto, 9 luglio 2018

Gli applausi del Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi sono tutti per Franco Branciaroli e Marina Oochionero, in scena in questo secondo weekend di Festival di Spoleto con 'Lettere a Nour' di Rachid Benzine, islamologo e filosofo francese di origine marocchina, esponente di spicco di quella nuova generazione di intellettuali dediti allo studio del Corano in un'ottica di dialogo con le altre culture e religioni occidentali.

La scena è spoglia, uno 'spazio dell'anima' come lo definisce il regista Giorgio Sangati: una stanza con due porte – dalle quali entra ed esce la giovane Nour – e una poltrona al centro del palco – su cui siede il padre, senza mai alzarsi se non alla fine, accasciandosi sempre di più man mano che l'azione narrativa avanza. Sul palco, i musicisti del Trio Mothra scandiscono, con le loro note, i momenti salienti della narrazione.



Il pubblico assiste a un dramma epistolare, una storia d'amore fra un padre e una figlia, che inizia con la lettera di Nour che annuncia la sua decisione di partire per l'Iraq per



Documenti



Islam progressista e Isis si scontrano nel toccante Lettere a Nour

[Cultura & Spettacolo](#) [Festival dei 2Mondi](#) [Spoleto](#)



L'Islam buono, tollerante, progressista, che predica la libertà, contro l'Isis, la jihad, le esecuzioni, la religione conservatrice. Sono i due mondi che si incontrano e si scontrano in *Lettere a Nour*, accanto allo scontro generazionale padre – figlia, tra certezze che vacillano, amore ma anche orrore, che permeano il teatro.



E' un toccante dramma che ti entra nell'anima *Lettere a Nour*, lo spettacolo di prosa andato in scena, nel secondo week end del [Festival dei Due Mondi](#), al Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi per la regia di **Giorgio Sangati** e con gli straordinari **Franco Branciaroli** e **Marina Occhionero**, accompagnati sul palco dalle note – ora lievi come una nenia, ora così improvvise e forti da far sussultare gli spettatori – del Trio Mothra.

Un atto unico che porta alla scoperta dei contrasti del mondo islamico, vissuti attraverso il padre, un professore di filosofia credente e progressista, vedovo, e la figlia ventenne, attaccatissima al genitore che gli ha fatto da padre e madre allo stesso tempo, che improvvisamente sposa la causa della jihad, la guerra santa, scappando in Iraq per sposare un uomo conosciuto su internet e combattere l'Occidente. Lui, di cui non si conosce il nome, né dove vive, finirà in ospedale pur di difendere le proprie idee progressiste; lei, **Nour, che in arabo significa luce**, si fa incantare da degli ideali che ritiene di libertà e cerca in ogni modo di convincere il genitore a raggiungerla.



L'uno cerca di convincere l'altra delle proprie idee: il padre le scrive la mostruosità dei massacri ad opera dei combattenti islamici, ricordandole che **gli insegnamenti di Allah (in cui lui non perderà mai la fede) sono altri**, invitandola a scappare, a tornare da lui; la figlia spiega invece il suo punto di vista, che la **guerra santa contro l'Occidente è giusta**, che giustifica la morte degli infedeli. Quasi due anni di lettere, dal febbraio 2014 al novembre 2015 (oltre ad un'ultima al cielo, un anno dopo), che attraversano non solo le vicende umane dei due, ma anche vicende di cronaca, come [l'attentato al giornale francese Charlie Hebdo](#) o i video delle esecuzioni da parte dell'Isis diramati in tutto il mondo.

Fin quando, lettera dopo lettera, la giovane – che nel frattempo dà alla luce una bimba, chiamata con il nome evocativo **Jihad** – cambia, si accorge delle atrocità, sulla sua pelle e su quella degli altri, ed è costretta a confermare al padre che aveva ragione lui. **Ormai, però, non può più tornare indietro**. Il suo destino è segnato, ma non quello di sua figlia, che affida, insieme ad un'ultima lettera, al nonno, destinato a crescerla da solo, come fatto con lei. Ma dimostrando prima di aver compreso, questa volta veramente, gli insegnamenti del padre.



*“Allahou akbar”, ‘Allah è il più grande!’, è un formidabile grido d’amore e d’umiltà. Nonostante ciò che si pensi, ciò che si dica, ciò che si faccia. Allahou akbar, Allah è il più grande di tutto. E’ sempre al di sopra, al di là delle rappresentazioni umane. Ma **di questo appello all’umiltà, ne hanno fatto un urlo di odio**, di sufficienza, di orgoglio imbecille e ignobile. Che caricatura! Nella loro bocca, Allahou akbar non è che un grido di guerra ripugnante. L’odio è la collera dei codardi”* scrive il padre alla figlia il 23 agosto 2014.

Nour, però, lo capirà soltanto un anno dopo, e lo scriverà al padre nella sua ultima, toccante, lettera, datata 22 novembre 2015. Ad aprirle gli occhi, oltre alla segregazione, alle violenze ed ai tradimenti del marito, la terribile uccisione della sua unica vera amica, incinta di 8 mesi, squartata ed appesa ad un palo di Falluja. Per Nour è impossibile scappare, ma riesce a negoziare con il marito la salvezza della piccola. *“Mi sacrifico perché la mia Jihad possa vivere. Me ne vado tranquilla, l’odio è la collera dei vigliacchi”*.

Lettere a Nour



di Rachid Benzine
traduzione italiana a cura di Anna Bonalume

regia Giorgio Sangati

con Franco Branciaroli, Marina Occhionero
e con il trio Mothra
Fabio Mina flauto, flauto contralto, duduk, elettronica
Marco Zanotti batteria preparata, percussioni, elettronica
Peppe Frana oud elettrico, godin multioud, elettronica

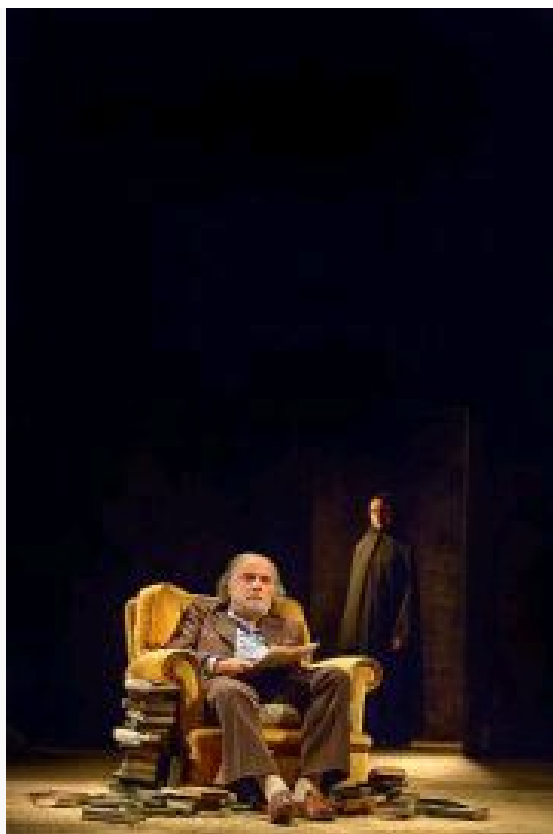
assistente alla regia Virginia Landi

scene Alberto Nonnato
luci Vincenzo Bonaffini
musiche originali trio Mothra
costumi Gianluca Sbicca

produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione, Centro Teatrale Bresciano, Teatro de Gli Incamminati
in collaborazione con Ravenna Festival



Lettere a Nour (1)



Lettere a Nour (2)



Lettere a Nour (3)



Lettere a Nour (4)

Lettere a Nour (5)



Lettere a Nour (6)



Lettere a Nour foto Cristian Sordini (1)



Lettere a Nour foto Cristian Sordini (2)





Lettere a Nour foto Cristian Sordini (3)



Lettere a Nour foto Cristian Sordini (4)



Lettere a Nour foto Cristian Sordini (5)



Lettere a Nour foto Cristian Sordini (6)



Lettere a Nour foto Cristian Sordini (7)



Lettere a Nour foto Cristian Sordini (8)



Lettere a Nour foto Cristian Sordini (9)



Lettere a Nour foto Cristian Sordini (10)



PERUGIA TERNI FOLIGNO SPOLETO CITTÀ DI CASTELLO UMBRIA | ITALIA | MONDO RUBRICHE

PUBBLICA

CULTURA & SPETTACOLO FESTIVAL DEI 2 MONDI SPOLETO



La VETRINA Di TuttOggi.Info

Pubblicità

Che Tempo Fa

Islam progressista e Isis si scontrano nel toccante Lettere a Nour

A Spoleto61 il drammatico dialogo tra Nour e suo padre, uno scontro generazionale e culturale messo in scena dagli eccezionali Franco Branciaroli e Marina Occhionero

Sara Fratapietro - 11 luglio 2018 - 0 Commenti

la religione conservatrice. Sono i due mondi che si incontrano e si scontrano in *Lettere a Nour*, accanto allo scontro generazionale padre – figlia, tra certezze che vacillano, amore ma anche orrore, che permeano il teatro.

L'Islam buono, tollerante, progressista, che predica la li



Mothra.

Un atto unico che porta alla scoperta dei contrasti del mondo islamico, vissuti attraverso il padre, un professore di filosofia credente e progressista, vedovo, e la figlia ventenne, attaccatissima al genitore che gli ha fatto da padre e madre allo stesso tempo, che improvvisamente sposa la causa della jihad, la guerra santa, scappando in Iraq per sposare un uomo conosciuto su internet e combattere l'Occidente. Lui, di cui non si conosce il nome, né dove vive, finirà in ospedale pur di

E' un toccante dramma che ti entra nell'anima *Lettere a Nour*, lo spettacolo di prosa andato in scena, nel secondo week end del Festival dei Due Mondi, al Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi per la regia di **Giorgio Sangati** e con gli straordinari **Franco Branciaroli** e **Marina Occhionero**, accompagnati sul palco dalle note – ora lievi come una nenia, ora così improvvise e forti da far sussultare gli spettatori – del Trio

Parole e corpi che abbattono muraglie: “Lettere a Nour” e “My Ladies Rock” al Festival di Spoleto

ILENA AMBROSIO | La parola: la facoltà più nobile dell'uomo. La parola è espressione, libertà e, soprattutto, comunicazione, dialogo, quel confronto che induce e conduce alla comprensione, all'incontro con l'Altro.

Pare poggiarsi saldamente su questa convinzione **Lettere a Nour** di **Rachid Benzine**, in scena al 61esimo **Festival di Spoleto** nell'adattamento teatrale di **Giorgio Sangati**. Islamologo e filosofo francese di origine marocchina, Rachid Benzine persegue, con la sua attività e i suoi lavori una missione: aprire le porte dell'islamismo nel duplice senso di accoglienza dell'Altro ma anche di esplicazione all'Altro, di chiarificazione di ciò che di oscuro può apparire in una dottrina troppo spesso valutata sulla base di luoghi comuni, fraintendimenti o, peggio, sulla scia di eventi che ne restituiscono un'immagine deformata da fanatismo e violenza.

Proprio in risposta ad alcuni tra i più terribili di questi eventi, gli attentati di Parigi del 13 novembre 2015, nasce **Lettere a Nour**. Un dramma epistolare tra un padre, professore universitario, teologo islamico illuminista e progressista – alter ego dell'autore – che legge, pratica e insegna la propria religione come messaggio di pace e amore, e sua figlia Nour, brillante studentessa che a vent'anni decide di raggiungere l'Iraq per amore di un musulmano integralista e di unirsi alla lotta jihadista.

Lungi dal limitarsi al piano familiare la corrispondenza si fa via via sempre più problematica, subentrando questioni dottrinali, politiche, la macro-storia che, in più di due anni – dal 13 febbraio 2014 al 23 novembre 2016 –, coinvolge vorticosamente le vite dei personaggi.

Lo scontro, allora, diventa quello, inconciliabile, tra due interpretazioni del reale, tra due sistemi di valori, tra opposte concezioni di ciò che è giusto e sbagliato.

Sangati trasferisce tutto questo in un universo drammaturgico che pare restare sospeso, come a voler ricreare lo spazio ibrido della corrispondenza epistolare che – mancando la presenza viva del corpo e della voce – è e, insieme, non è dialogo. Qui, invece, quella presenza c'è ma non implica un reale contatto; i due personaggi si dicono e ci dicono, a turno, le proprie missive senza interagire: la distanza spaziale e quella ideologica continuano a dividerli.



Distanza che si traduce anche nel modo di abitare lo spazio scenico. Al centro di una stanza ampia e profonda dalle pareti come carbonizzate *sta* – in tutto il senso di anti-dinamismo che questo verbo implica – il padre, seduto sulla sua poltrona circondata di libri: la fermezza adamantina della ragione, le certezze acquisite con lo studio, il rispetto profondo della propria fede, tutto è in quella posizione. Sul fondale e sulla sinistra due aperture lasciano entrare la luce, una luce calda e intensa come quella del sole del deserto – il gioco di luci e ombre realizzato da **Vincenzo Bonaffini** si rivela fondamentale veicolo di senso –; da lì Nour, in arabo “luce”, entra ed esce, declamando in piedi le proprie lettere, aggirando la seduta del padre, rivolgendosi a lui, toccandolo. In opposizione alla deprecabile – secondo il suo punto di vista – apatia del padre, la ribellione di lei e di ciò che lei rappresenta, il desiderio di cambiamento, di lotta.

Un tumulto, il suo, che trova corrispondenza sonora nelle musiche del **Trio Mothra** che, in penombra, agli angoli della scena, accompagna i racconti prima entusiastici, poi rabbiosi e violenti, infine orribilmente dolorosi della ragazza, in una partitura che, a metà tra tradizione e modernità, fornisce una coerentissima lettura sonora della metamorfosi della ragazza.



Da ragazzina in abiti occidentali e *hijab*, entusiasta e innamorata, a moglie fedele – al marito e alla lotta – in *niqab* e tunica neri, a madre, Nour è sempre la figlia di suo padre ma non più quella che lui ha formato con i propri ideali; è un'altra, ha compreso la verità, dice, la necessità della lotta, dell'annientamento degli infedeli. Ma quella non è quella la verità. L'ultima Nour è una donna delusa che ha aperto gli occhi sull'orrore che la circonda perdendo la fede, una moglie tradita e maltrattata, una madre che, in cambio della salvezza della figlia, si fa kamikaze ma che, tuttavia, sceglie di ribellarsi a quella costrizione schiacciando il detonatore lontano da innocenti, salvando, insieme a loro, la propria anima e rendendo onore agli insegnamenti del padre del padre. Quel padre che si alza, ora, dalla sua poltrona, che accoglie una nipote, Jihad, vita uscita indenne dall'orrore, nuova luce che ha sconfitto il buio e che nel finale si espande sulla musica del trio Mothra.

La portata emotiva, ideologica, culturale del lavoro è evidentemente pregnante tuttavia la resa drammaturgica, nonostante la buona performance degli interpreti – leggermente enfatico **Branciaroli** ma la presenza scenica della giovane **Marina Occhionero** è davvero notevole –, pare non riuscire sempre ad affrancarsi dalla meccanicità del botta e risposta epistolare, cedendo a momenti di pura e statica declamazione.

Nonostante questo limite, però, il messaggio arriva forte e chiaro allo spettatore, tanto più significativo in quanto inviato da chi quella fede islamica la conosce e, soprattutto, la possiede: da un lato il valore, preziosissimo, della parola intesa come dialogo, come strada per la comprensione e il confronto; dall'altro, poi, la condanna di quella violenza ignobile perpetrata nel nome di un dio che nulla ha a che fare con essa, la distinzione netta e categorica tra fede e fanatismo, e la tutela della prima dalle accuse scaturite dal secondo.

Una bella lezione di relativismo, dunque, alle sempre troppo inflessibili categorie occidentaliste con le quali siamo abituati a leggere il reale e, non da ultima, una splendida immagine femminile, la trasformazione/formazione di una donna che ne mette in luce debolezze e fragilità ma anche forza, coraggio, determinazione.

Ci è parso, allora, stranamente significativo – tanto per contrasto quanto per sintonia – assistere poco dopo *Lettere a Nour* al lavoro del coreografo **Jean-Claude Gallotta** *My Ladies Rock*.



Una celebrazione delle origini femminili del rock, di quelle pioniere – Brenda Lee, Nico, Aretha Franklin, Janis Joplin, Patti Smith – che, in un universo dominato dal maschile, si sono imposte con la musica ma anche con le proprie stesse esistenze, spesso dannate, maltrattate, allo sbaraglio; con corpi offerti e ostentati al pubblico. E con il corpo i mirabili interpreti di Gallotta raccontano gli eccessi, le fragilità, la potenza e i successi di queste artiste leggendarie che scossero gli stereotipi, aprendo la strada alla battaglia per i diritti delle donne.

«Ho conosciuto le donne del rock e le ho trovate belle... rozze, eleganti... potenti, forti... Ho creduto che la lotta delle donne non avesse più modo di esistere... I had a dream»

Con queste parole fuori campo si conclude lo spettacolo, nell'amara constatazione che quella energia ha ancora bisogno di sprigionarsi. Un'energia che, per concludere globalmente la nostra riflessione, deve essere universale, che sia capace di abbattere muri e stereotipi di qualsiasi natura essi siano, ideologici, religiosi, sessuali, sociali; che sia energia di parola e di azione, che spalanchi le porte all'Altro, liberando le nostre menti dalla rigidità di idee, per lo più imposte, e aprendole alla scoperta del nuovo e del "diverso" perché – da Razine – in fondo «il contrario della conoscenza non è l'ignoranza ma la certezza».

LETTERE A NOUR

di **Rachid Benzine**

traduzione italiana a cura di **Anna Bonalume**

regia **Giorgio Sangati**

Categorie: [Danza](#), [Satura](#), [Scena](#), [Teatro](#)

Tag: [festival di Spoleto](#), [ilena ambrosio](#), [islam](#), [lettere a nour](#), [my ladies rock](#)



[HOME](#)
[RECENSIONI](#)
[PROVOCAZIONI](#)
[INTERVISTE](#)
[VIDEO](#)
[CROSSMEDIALE](#)

[CHI SIAMO - CONTATTI](#)

HOME > SCENA > DANZA > PAROLE E CORPI CHE ABBATTONO MURAGLIE: "LETTERE A NOUR" E "MY LADIES ROCK" AL FESTIVAL DI SPOLETO

Parole e corpi che abbattono muraglie: "Lettere a Nour" e "My Ladies Rock" al Festival di Spoleto

BY PAC01 on 18 LUGLIO 2018 • (0)

ILENA AMBROSIO | La parola: la facoltà più nobile dell'uomo. La parola è espressione, libertà e, soprattutto, comunicazione, dialogo, quel confronto che induce e conduce alla comprensione, all'incontro con l'Altro.

Pare poggiarsi saldamente su questa convinzione **Lettere a Nour** di **Rachid Benzine**, in scena al 61esimo **Festival di Spoleto** nell'adattamento teatrale di **Giorgio Sangati**. Islamologo e filosofo francese di origine marocchina, Rachid Benzine persegue, con la sua attività e i suoi lavori una missione: aprire le porte dell'islamismo nel duplice senso di accoglienza dell'Altro ma anche di esplicazione all'Altro, di chiarificazione di ciò che di oscuro può apparire in una dottrina troppo spesso valutata sulla base di luoghi comuni, fraintendimenti o, peggio, sulla scia di eventi che ne restituiscono un'immagine deformata da fanatismo e violenza.

Proprio in risposta ad alcuni tra i più terribili di questi eventi, gli attentati di Parigi del 13 novembre 2015, nasce **Lettere a Nour**. Un dramma epistolare tra un padre, professore universitario, teologo islamico illuminista e progressista – alter ego dell'autore – che legge, pratica e insegna la propria religione come messaggio di pace e amore, e sua figlia Nour, brillante studentessa che a vent'anni decide di raggiungere l'Iraq per amore di un musulmano integralista e di unirsi alla lotta jihadista.

Lungi dal limitarsi al piano familiare la corrispondenza si fa via via sempre più problematica, subentrando questioni dottrinali, politiche, la macro-storia che, in più di due anni – dal 13 febbraio 2014 al 23 novembre 2016 –, coinvolge vorticosamente le vite dei personaggi.

Lo scontro, allora, diventa quello, inconciliabile, tra due interpretazioni del reale, tra due sistemi di valori, tra opposte concezioni di ciò che è giusto e sbagliato.

Sangati trasferisce tutto questo in un universo drammaturgico che pare restare sospeso, come a voler ricreare lo spazio ibrido della corrispondenza epistolare che – mancando la presenza viva del corpo e della voce – è e, insieme, non è dialogo. Qui, invece, quella presenza c'è ma non implica un reale contatto; i due personaggi si dicono e ci dicono, a turno, le proprie missive senza interagire: la distanza spaziale e quella ideologica continuano a dividerli.



Distanza che si traduce anche nel modo di abitare lo spazio scenico. Al centro di una stanza ampia e profonda dalle pareti come carbonizzate sta – in tutto il senso di anti-



Search

IL TUO LIKE E' IMPORTANTE

IL TUO LIKE E' IMPORTANTE

DAL CANALE VIDEO DI PAC

<https://www.youtube.com/watch?v=Zcs7qLJTyq0>

ULTIMI TWEET DI PAC

FuoriFormato - Festival Internazionale di danza contemporanea e videodanza nel racconto di Renzo Francabandera Una...
twitter.com/i/web/status/1014141414141414141
 14 hours ago

Raccontare il territorio urbano attraverso l'immagine filmica e le passeggiate artistiche di scrittura documentale....
twitter.com/i/web/status/1014141414141414141
 15 hours ago